ESCE OGNI MESE

# La Voce di Sambuca

Anno XXIII - Genn.-Febb. 1980 - N. 197 **MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE** Sped. Abb. Postale - gruppo III

# Belice: all'insegna della speranza

## Il coraggio di concludere

**Nei mesi successivi al terremoto del 15 gennaio 1968, constatata la lentezza con cui si procedeva nella costruzione delle baracche e con cui le leggi emanate e la burocrazia impastoiavano tutta la macchina costruttoria, ci fu chi saggiamente previde, cifre alla mano, che, stando a quelle leggi e alla lentezza del procedere, per ricostruire le case nella Valle del Belice ci sarebbe voluto più di un secolo. E, comunque, fu detto allora, bene che vada le case non saranno completate prima dell'anno 2000.**

**Discutendo i sindaci, i sindacati e le rappresentanze popolari della Valle, in questi giorni, in merito al nuovo disegno di legge, approvato già dal Consiglio dei Ministri e affidato ora alle commissioni competenti del Parlamento (il D.d.l. in parola prevede «nuove provvidenze per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Belice» per circa 400 miliardi di lire), si levarono voci non meno allarmanti e presaghe di quelle del 1968.**

**Il Senatore Giuseppe Montalbano ebbe a dire: «...Se questo disegno di legge non sarà responsabilmente modificato, il Belice si porterà il terremoto fino al 2000».**

**L'On. Enzo Culicchia, deputato all'Ars, in polemica con l'Ispettorato per le zone terremotate che conclude ben poco, ebbe ad affermare la stessa cosa: «...Questo (il modo di lavorare dell'Ispettorato, n.d.r.) significa, facendo i conti con le migliaia di progetti che sono in attesa di esame di approvazione, che nel 2000 parleremo ancora di ricostruzione del Belice». Tra parentesi va detto che Culicchia, sindaco di Partanna nel '68, e a tuttora, contestò allora la posizione di Lorenzo Barbera che tali profezie fece in quell' anno e sino alla prima metà degli anni '70, e che furono sottolineate nel n. 110 (novembre 1970) del nostro giornale.**

**Le preoccupazioni sono reali. Il nuovo D.d.l., infatti, prevede che le somme stanziate vengano spese nel corso di un quinquennio. Questo significa tante cose negative: in primo luogo che i 400 miliardi, sufficienti forse se spesi entro un paio di anni, non lo saranno più se spesi da qui al 1986; in secondo luogo che alla fine dell'86 saremo punto e a capo con l'aggravante di scoprire nuovi artificiosi poli di ricostruzione di case che richiederanno altre centinaia di miliardi. Insomma una specie di catena di Sant'Antonio che si tramanderà di padre in figlio. An-**

**Alfonso Di Giovanna**

*(continua a pag. 8)*

## Ma la vicenda terremoto va chiusa

**Nella Valle del Belice, dopo dodici anni di terremoto, rimangono i problemi di fondo, legati alla mancata ricostruzione di quasi tutte le case, alla mancanza totale di un programma di rilancio economico, all'angosciosa incertezza per un futuro che non si intravede certamente roseo. Nonostante ciò, l'anniversario del terremoto è stato celebrato all'insegna della speranza: speranza di una casa dignitosa, speranza di un lavoro sicuro, speranza di una rinascita economica.**

Ad ogni anniversario gli slogans non sono mancati e così ricordiamo l'anno del riscatto, quello dello sviluppo sociale, quello dell'industrializzazione.

Quest'ultimo anniversario la gente l'ha voluto celebrare senza troppi clamori, ma con molta speranza. Nessuno ha voluto celebrare, ancora una volta, l'inganno, la truffa, gli errori, le inadempienze.

Dal 15 gennaio 1968 ad oggi lo Stato ha disposto per i terremotati della Valle, prima per assisterli, poi per la ricostruzione, oltre 810 miliardi di finanziamenti. A questi finanziamenti, gestiti dall'Ispettorato generale per le zone terremotate, si debbono aggiungere altri 63 miliardi 750 milioni direttamente gestiti dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per pronto intervento, costruzione baracche e acquisto attrezzature. Finora sono stati accreditati 475 miliardi ed impegnati circa 413, di cui 291 per opere e 123 per contributi. Nonostante questo, la gente vive ancora nelle baracche. Perché?

Subito dopo il terremoto, tra l'aprile ed il novembre del 1968, furono votate alcune leggi d'intervento per finanziare il ricovero provvisorio dei terremotati, la ricostruzione, lo sviluppo economico della Valle.

Alloggiati i senza tetto nelle baracche, iniziarono i progetti urbanistici avveniristici, i progetti relativi a futuri economici orientati verso l'industria, trascurando la vocazione agricola del Belice.

Prevalse la tesi di dotare la zona di infrastrutture « più avanzate del necessario » e nella ricostruzione delle abitazioni la priorità non fu data agli alloggi che dovevano essere fabbricati con il contributo dello Stato da quanti, prima del terremoto, erano proprietari di case, ma agli alloggi a totale carico dello Stato, cioè per coloro che il 15 gennaio 1968 abitavano in « case in affitto ». Iniziò, in poche parole, il periodo più nero della storia del Belice: quello degli incarichi

**Nicola Lombardo**

*(continua a pag. 8)*

### Centro Studi Agrigentini

## Eletto il Consiglio di Amministrazione

Sambuca, gennaio.

Domenica, 20 gennaio, nei locali della Biblioteca comunale « Vincenzo Navarro », si sono svolti i lavori della prima assemblea dei soci fondatori del Centro Studi agrigentini « Emmanuele Navarro della Miraglia », presente il prof. Natale Tedesco.

Oltre ai soci fondatori locali sono intervenuti i professori Giovanni Ruffino, Giuseppe Casarubea e Giuseppe Licata.

In prima convocazione si è proceduto all'elezione del consiglio di amministrazione, dei revisori dei conti e si è programmato il lavoro per la seconda convocazione del pomeriggio.

Il Consiglio di amministrazione del Centro risulta così composto: Natale Tedesco, Alfonso Di Giovanna, Giovanni Miceli, Giuseppe Casarubea, Andrea Ditta, Leonardo Pendola di Antonino, Tommaso Riggio, Montana Maria, Antonio Giacalone, Giovanni Ruffino, Gandolfo Vito. Revisori dei conti sono risultati eletti: Giuseppe Merlo, il senatore Giuseppe Montalbano e Giuseppe Abruzzo; revisori supplenti: Gori Sparacino e Gaetano Miraglia.

In seconda convocazione si è proceduto alla elezione del direttivo del Centro. Su proposta di Nino Giacalone, che ha presieduto la riunione nella qualità di presidente dell'ente promotore dell'iniziativa, la Biblioteca comunale, sono stati eletti: Natale Tedesco, presidente, Giovanni Miceli, vice presidente e Giuseppe Casarubea, direttore del Centro.

Espletate le elezioni, avvenute tutte, all'unanimità, ha preso la parola il Presidente. Natale Tedesco ha proposto di iniziare a lavorare in direzione di un duplice programma: un programma a medio e breve termine, ed un programma a lungo termine.

A breve termine sono previste manifestazioni di vario tipo di carattere culturale (commemorazione dei cento anni de « La nana », celebrazione degli ottant'anni di Ignazio Buttitta ecc.). A lungo termine si è pensato ad un 1° Convegno internazionale dal tema « La linea non verghiana della letteratura di fine ottocento » da tenere in Sambuca — se tutto andrà bene — alla fine del 1980.

Si è passati poi a discutere problemi di carattere tecnico e finanziario-amministrativo. Il Centro inizia il suo lavoro con un fondo di quattro milioni assegnati nei

*(continua a pag. 8)*

## L'assassinio di Mattarella

*L'assassinio di Piersanti Mattarella, Presidente della Regione siciliana, avvenuta il giorno dell'Epifania, 6 gennaio, continua a far riflettere anche se molto silenzio è caduto sulla sua tragica scomparsa.*

*Sbalordimento, sorpresa, cordoglio s'intrecciano su un assurdo quanto temerario delitto.*

*Il Presidente assassinato, la figura, forse, più limpida e pulita della Democrazia Cristiana siciliana, godeva fiducia e stima tra la popolazione e persino tra i suoi stessi avversari politici per le doti e le virtù personali, senza dubbio ; ma per il fatto principalmente che quelle doti e quelle virtù si armonizzavano bene nell'uomo politico. Non erano ,in breve, virtù privatizzate, ma disponibili e praticate nel e per il sociale.*

*Sebbene figlio di un personaggio, Bernardo, di invadente e ambigua personalità, Piersanti Mattarella non ne subì fascino alcuno o alterazioni — come usa dire — caratteriali. Modellò, invece, la sua personalità in un umanesimo nuovo e diverso della vecchia scuola da cui proveniva il padre; un umanesimo di tipo dossettiano e, comunque, conciliare.*

*Di conseguenza il suo impegno cristiano nella politica, anche se non fu dirompente, non fu neppure mortificato in striscianti chiesasticherie, ma attualizzato in coerente laicità, in aperture coraggiose e antivegenti, in una visione giovannea del raporto fede-politica.*

*Né, d'altro canto, un uomo di questo stile poteva accettare schemi conformistici, arcaiche piattaforme, connivenze e compromessi che subordinano la politica al privilegio e alla conservazione più retriva, e degradano la dignità stessa dell'uomo che fa politica al ruolo di politicante.*

*Uscito dalla scuola di Moro, forse ambiva realizzare in Sicilia, dove maggiori e più profonde sono le contraddizioni tra risorse umane, sociali ed economiche potenziali e reale progresso nel cammino del riscatto delle popolazioni da innominabili condizionamenti, un modo diverso e innovativo di composizione politica e, quindi, di comportamento dell'esecutivo nell'amministrazione della cosa pubblica.*

*Questo significava avere fede in una realtà nuova. Gli costò la vita.*

*Per non morire ammazzato avrebbe dovuto, forse, credere ancora che la politica in Sicilia non può essere fatta diversamente di come la praticò il padre, e di come la pratica da 33 anni ad oggi la Dc siciliana.*

**adigi**

## «INCHIOSTRO E TRAZZERE»

**di Alfonso Di Giovanna è disponibile in Biblioteca. I nostri abbonati possono ritirarlo quando vogliono, rinnovando l'abbonamento 1980 e mettendosi in regola con l'amministrazione — se ancora non lo fossero — per le annate precedenti.**

**L'ABBONAMENTO 1980, CON DIRITTO AL VOLUME, E' L. 7.000**

**Rinnovate presto il vostro abbonamento.**

# Sambuca - paese

## Nuovo personale al Comune

A norma della legge regionale 9 agosto 1979 n. 187 sono stati assunti presso il Comune quattro giovani: Antonietta Fatone nella qualità di applicata; Francesco La Marca con la stessa qualifica; Sebastiano Marsala e Giuseppe Armato nella qualità di ragionieri.

Agli assunti gli auguri del nostro giornale.

## Nuovo Segretario supplente al Comune

E' il dott. Angelo Cordaro. Il nuovo segretario supplente nel nostro Comune è nativo di Sciacca e proviene dal comune di Chiusa Sclafani, preceduto da ottima reputazione.

E' il caso di dire che tra i tanti litiganti (« segretari » comunali) sambucesi, con « patente » e « patentino », il terzo gode? I proverbi sono di una saggezza straordinaria.

## Amministratori in delegazione a Roma

Finalmente il 21 gennaio, dopo rinvii di vario genere dovuti alla situazione generale del Paese, i ministri interessati alla ricostruzione della Valle del Belice, hanno ricevuto la delegazione dei comuni siciliani belicini. Intanto diciamo che i Ministri interessati sono quelli dei LL.PP., del Mezzogiorno, del Bilancio. La delegazione sambucese era composta dal Sindaco, Salvatore Montalbano, dall'Assessore Nino Gurrera e dal Senatore Giuseppe Montalbano. Come è noto i Comuni della Valle del Belice hanno chiesto una nuova legge di finanziamento al fine di accelerare il processo di ricostruzione dei paesi terremotati dodici anni fa.

## Presso il Comune a mò di ufficio stampa

Curato da alcuni funzionari funziona presso il Comune un Ufficio Stampa che cura la diffusione dell'informazione circa atti e avvenimenti della pubblica amministrazione sambucese.

Plaudiamo all'iniziativa che speriamo abbia lunga vita e assidua attività.

# Vita dei partiti:

## I comunisti sambucesi alla Conferenza dei quadri del Pci

I Comunisti sambucesi alla Conferenza dei quadri del PCI: « Governo di unità autonomistica in Sicilia e governo di solidarietà democratica a Roma ». All'insegna di questo tema, molti comunisti sambucesi domenica, 23 dicembre, hanno partecipato alla manifestazione conclusiva della Conferenza siciliana del PCI sui quadri del Partito, tenutasi a Palermo nei giorni 22-23 dicembre 1979. I lavori, ai quali ha partecipato l'on. Berlinguer, si sono conclusi al teatro Politeama, appunto domenica, 23 dicembre.

## A Palermo per lo sciopero generale

Lunedì, 14 gennaio, alle ore 19, nei locali della Camera del Lavoro in Sambuca di Sicilia, ha avuto luogo un'assemblea generale di tutti i lavoratori al fine di organizzare la partecipazione allo sciopero generale, indetto dal sindacato unitario per il giorno dopo, 15 gennaio, con concentrazione a Palermo. Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola Sino Marino del direttivo della Camera del Lavoro, Vincenzo Verde, segretario della CGIL, il sindaco Salvatore Montalbano, il senatore Giuseppe Montalbano e numerosi lavoratori.

Tema-oggetto dell'assemblea: « contro la politica economica e sociale del governo Cossiga, contro il terrorismo, per un governo di unità democratica che sappia esprimere fiducia alle grandi masse popolari ».

L'adesione allo sciopero è stata unanime in seno al sindacato. Da Sambuca il giorno 15 gennaio è partito per Palermo un pullman carico di lavoratori. Molti altri sambucesi hanno partecipato al concentramento di Palermo servendosi, per il viaggio, di automezzi propri.

## Assemblea Pci e simpatizzanti

Venerdì, 4 gennaio, nel salone della sezione del Partito, ha avuto luogo un'assemblea dei comunisti sambucesi e dei simpatizzanti del Partito.

I lavori erano finalizzati a sottolineare l'impegno dei lavoratori di Sambuca per la distensione e contro la corsa agli armamenti, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, per l'indipendenza e l'autonomia dei popoli, contro i missili americani in Italia, per un nuovo ordine economico internazionale.

Nel corso del dibattito sono intervenuti Nino Ferraro, membro del comitato direttivo della sezione, e Vittorio Gambino, membro del comitato federale di Agrigento, ed altri numerosi compagni.

## Contro l'assassinio di Mattarella

Un'altra interessante assemblea è stata tenuta dai comunisti sambucesi, martedì, 8 gennaio, nel salone della sezione per esprimere sdegno e protesta contro il barbaro assassinio dell'on. Piersanti Mattarella, Presidente della Regione, avvenuta domenica, 6 gennaio, alle ore 12,30 in via Libertà a Palermo. Nel salone, affollato di compagni e simpatizzanti, è stata elevata una dura protesta contro il terrorismo e le varie forme di violenza che si rivelano sempre più gravi e tracotanti in ogni parte del Paese ed ora anche in Sicilia.

Hanno parlato: Nino Ferraro, Franco Gigliotta, il sindaco Salvatore Montalbano. Ha concluso il dibattito il senatore Giuseppe Montalbano.

## Carovana della pace

Preceduta da un'assemblea di tutti i comunisti sambucesi, svoltasi la sera del 18 gennaio, ha avuto inizio da Sambuca, per questa parte occidentale della Provincia, il giorno dopo, 19 gennaio, la « Carovana della pace ».

Alle ore 9,30 un corteo di macchine attraversava il Corso Umberto per dirigersi poi alla volta di S. Margherita Belice, Montevago, Menfi e Sciacca. La « Carovana » sambucese ha attraversato le strade di questi comuni, da dove altri automezzi si sono uniti a quelli sambucesi.

Il concentramento è avvenuto nel pomeriggio a Licata. Nonostante le avversità atmosferiche un'imponente massa di lavoratori provenienti da tutte le parti della provincia hanno partecipato alla manifestazione. A Licata hanno parlato Raniero La Valle e Michelangelo Russo, Presidente dell'ARS.

Le finalità della « Carovana della pace » si possono cogliere nel manifesto diffuso dalla FGCI di Agrigento e che qui riassumiamo:

1) **l'apertura di trattative tra NATO e Patto di Varsavia per bloccare la costruzione e l'istallazione dei missili nucleari da ambo le parti e ridurre al livello più basso l'equilibrio nucleare;**

2) **ottenere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan;**

3) **rilanciare l'iniziativa per la soluzione negoziata di tutti i conflitti aperti nel mondo, bandendo il metodo delle ritorsioni che aggrava la situazione e riporta la guerra fredda con seri pericoli per la pace;**

4) **avviare una organica politica di cooperazione economica dell'Italia e dell'Europa con i paesi del Terzo e Quarto Mondo e specialmene con i paesi arabi del Mediterraneo.**

## Ricostituita la Fgci

Mercoledì. 30 gennaio. nella sede della sezione del PCI si è svolta l'Assemblea dei giovani comunisti sambucesi con la partecipazione del segretario regionale Pippo Di Falco.

Si è proceduto alla costituzione del Comitato direttivo, risultato così composto ,dopo un animato e interessante dibattito: Domenico Migliore, segretario; Lillo Giudice, cassiere; componenti: Sino Marino, Giuseppe Stabile, Orlando Vaccaro, Biagio Rinaldo, Franco Di Verde, Baldassare Safina, Giuseppe Rinaldo, Giorgio Gigliotta, Tommaso Rinaldo, Nicola Triveri, Andrea Montalbano, Alberta Vinci, Liliana Tortorici.

La FGCI sambucese già ha iniziato la sua attività; i giovani comunisti pensano di avere una propria sede in cui svolgere il loro lavoro.

## « L'Arpetta 37 »

Sabato, 26 gennaio, ha avuto luogo un interessante incontro tra le segreterie del PCI e del PSI e i componenti del Consiglio di Amministrazione de « L'Arpetta 37 » per discutere la richiesta avanzata da tempo dalla Cooperativa per ottenere la gestione del Teatro Comunale.

Dopo ampia discussione l'Amministrazione Comunale e i partiti che la compongono, pur apprezzando l'iniziativa dei giovani, hanno fatto notare che l'Amministrazione Comunale è disposta a venire incontro alle varie iniziative per realizzare i programmi che la Cooperativa « L'Arpetta 37 » si propone di attuare; ma la gestione del Teatro Comunale, anche alla luce dell'esperienza del recente passato, non può venire concessa, anche a tempo determinato, ad alcun imprenditore anche se questo, all'atto, è una Cooperativa.

L'incontro con gli amministratori si è concluso con la proposta di costituire una delegazione congiunta, amministratori comunali-componenti la cooperativa, per recarsi, nei primi di febbraio, presso gli assessorati regionali competenti al fine di avere ulteriori chiarimenti e suggerimenti pratici per riuscire a conciliare la richiesta dei giovani con le riserve degli amministratori, tese ad evitare acquisizioni di diritti sine die su un bene culturale di esclusiva proprietà della collettività locale.

## Laurea

Il nostro Alessandro Becchina ha conseguito la laurea in architettura trattando un' interessante tesi sul risanamento e valorizzazione di un quartiere del centro storico di Palermo.

Rallegramenti vivissimi e auguri per il futuro lavoro professionale e artistico, non dimenticando che Alessandro è anche pittore.

✦

Si è laureata in Scienze biologiche Caterina Sciamè. La tesi: « Biochimica, metabolismo e meccanismi di regolazione della vitamina "D" », è stata discussa dalla nostra Caterina il 17 dicembre scorso, essendo relatore il chiarissimo prof. Rosario Campisi.

Alla neo-dottoressa porgiamo vivissimi rallegramenti.

# NECROLOGI

In ricordo di Maria Francesca e Pasquale Maggio

## COME MUOIONO I PATRIARCHI

**Tutti sappiamo dove si è nati e come si è nati, ma nessuno sa come e quando si morirà.**

**L'uomo, eccetto che non venga al mondo in compagnia di un fratello gemello, nasce nella solitudine. E, aggiungiamo, nella solitudine muore. Eccetto che non muoia in compagnia di un fratello o di un amico affettuoso e inseparabile o della moglie.**

**Così accadde nel recente passato, a Sambuca, ai fratelli Filippo e Girolamo Salvato (1961), ai due amici e compagni di scuola in Palermo, Franco Carnabucci-Marotta e Agostino Mangiaracina (1952), così è accaduto, giovedì, 31 gennaio, agli inseparabili sposi, Pasquale e Maria Francesca Maggio. Lui era nato il 23 ottobre 1896, lei il 5 maggio 1899.**

**Il fatto, eccezionale in sé, potrebbe anche non avere alcun rilievo se non si fosse trattato di coniugi come Pasquale e M. Francesca Maggio, la cui vita e l'epilogo di questa vita lasciano nell'opinione pubblica e nella memoria morale della nostra comunità una traccia indelebile.**

**Se è vero che « un bel morir tutta la vita onora » è pur vero — forse più vero ancora — che la morte è la risultanza di un « bel vivere ». La Fontaine ha una meravigliosa espressione a proposito della morte del giusto: « ...rien né trouble sa fine: c'est le soir d'un beau jour »: niente turba la sua fine: (la morte del giusto) è la conclusione di un bel giorno (in « Philèmon et Baucis »).**

**Lui, secondo di quattro figli, infaticabile lavoratore, prima nella piccola azienda del padre, poi nell'azienda appaltatrice di lavori stradali insieme ai fratelli, dove ha la mansione di diretto sorvegliante dei lavori. Viene ricordato il suo cipiglio burbero, vociero, il suo lessico autenticamente siculo-sambucese che contribuisce a dare forza alla sua burberia; ma, al tempo stesso, viene sottolineata la sua grande umanità, il suo coinvolgersi nelle vicende dolorose, nelle difficoltà e nelle sofferenze degli altri di fronte alle quali apre il suo cuore sino al pianto.**

**Lei, invece, umile, silenziosa, taciturna, un fiume sereno di dolcezza. Il suo cantiere di lavoro fu la casa, dove insegnamento vivo per tutti, per lo sposo e per i figli, fu la sua stessa vita ricca di personalità, che, pur determinando le grandi scelte familiari, non fece mai pesare su alcuno.**

**Io personalmente — mi si permetta questo ricordo personale — non la vidi mai né sulle vie né sulle piazze di Sambuca; neppure nelle circostanze più solenni. Eppure quanti la conoscemmo avremmo potuto cogliere la sua presenza nella comunità, in mezzo alle folle, nella vita, oltre che nelle sembianze, dei numerosi figli.**

**Due vite un'esistenza. Un'esistenza talmente integrata nell'amore e nella completezza reciproca da meritare in premio di essere ancora insieme, come nei giorni dei grandi appuntamenti. Quest'anno avrebbero celebrato i 60 anni di matrimonio.**

**Furono genitori di otto figli ai quali non hanno lasciato grandi eredità materiali, ma solo insegnamenti di vita ed esempi di preziose virtù. Alla maniera dei patriarchi biblici. Testamenti mai scritti che si tramandano ai posteri della famiglia nella pratica della vita, nei rapporti umani, nel ricordo della sapienza da loro vissuta.**

**La morte è sempre dolore; ma questa dei coniugi Maggio ha un non so che di gaudio — il gaudio non è mai disgiunto da un segreto dolore — per come è avvenuta, per come si sono svolti i funerali, per come è stata accettata dai figli, dai congiunti, dagli amici. Per come è stata interpretata dal cordoglio unanime della cittadinanza di cui, in questa memoria, abbiamo tentato di fissare la riflessione.**

**A questo cordoglio uniamo il nostro, confortati dal medesimo gaudio che in noi nasce dalla certezza che gli esempi della loro vita sopravvivranno tra noi per molte generazioni.**

**Alfonso Di Giovanna**

* * *

**La « Voce di Sambuca », porge affettuose condoglianze ai figli: Margherita e Peppino Jenna, Maria e Gino Di Prima, Filippina e Vincenzo Verro, Lina e Nino Cacioppo, Francesco e Piero, Calogero e Lucia, Agostino e Maria e ad Anna, ai numerosi nipoti e parenti tutti delle due famiglie Maggio.**

**Le famiglie Maggio, nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano di cuore quanti si sono associati al loro lutto.**

CASE PREFABBRICATE
STEFANO CARDILLO
Sicurezza antisismica
Va Nazionale - Sambuca di S.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO
GIUSEPPE PUMILIA
Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

# EMMANUELE NAVARRO - poeta

Emmanuele Navarro, nato a Sambuca il 9 marzo 1838, da Vincenzo, medico e fecondo poeta, esordì nel campo letterario pubblicando le sue prime poesie ne « L' Arpetta » (rivista di cultura, in formato 8° gr., di otto facciate), diretta dal padre, la quale ebbe vita dal 10 aprile 1856 al 30 marzo 1857. Anch'io mi sono occupato di essa su le colonne de « La Voce di Sambuca ».

Rari i fascicoli di quell'organo di stampa ove non sia stampata una poesia di Emmanuele; molti con due e persino tre: ciò dimostra la fecondità del giovane poeta. L'estratto di queste numerose composizioni, nello stesso anno 1856, venne riprodotto dalla tipografia di Francesco Lao di Palermo (che stampava la suddetta rivista), in un volumetto in 32°, con il titolo: **Alcune poesie di Emmanuele Navarro siciliano e con dedica:** « A Vincenzo Navarro — padre mio — consacro ».

La prima poesia della silloge, dal titolo «Il primo canto», porta la data del 22 dicembre 1853, da cui si comprende che il Navarro cominciò giovanissimo a poetare (nato nel 1838, in quell'anno contava 15 anni) certamente sotto la guida del padre. Nella stessa silloge pubblicata dal Lao, sono compresi n. 58 componimenti di vario argomento e metro, e siccome in calce a ognuno di essi è messa la data di composizione, si può ritrarre così che una poesia appartiene al 1853, n. 4 al 1854, n. 19 al 1855 e n. 34 al 1856, anche se molte di esse vennero pubblicate nel 1857.

Certamente questo buon numero di poesie che, sebbene di valore artistico mediocre, non è tanto da sezzo nella farraggine versaiuola del tempo, data la giovane età del suo autore, sarebbe andato distrutto, come è avvenuto di tanti altri poeti, più o meno in erba, se non fosse stata la possibilità di venire pubblicato in un organo di stampa nato in famiglia. « L'Arpetta », infatti, non solo rappresenta un chiaro indice della cultura e del relativo fermento intellettuale che aveva luogo in quel tempo a Sambuca (allora portante l'appellativo arabo di **Zabut**), ma fa da ponte opportuno tra l'ambiente locale che aspira ad àure migliori, e una più vasta cultura regionale. « L'Arpetta » inoltre, si fa anche suscitatrice opportuna di nobili energie latenti locali che valorizza, aprendo le sue colonne e dimostrando che, a volte, occorre l'adeguato organo di stampa perché si valorizzassero elementi che altrimenti, pur non essendo di primo piano, resterebbero nell'ombra.

Sul giornale del benemerito Navarro, infatti, collaborano elementi locali che portano, anche se modestamente, il loro contributo alla cultura del tempo; che agitano idee; che mirano più lontano del loro ambiente allo scopo di modificarlo di farlo evolvere, avvicinandolo all'ambiente più evoluto delle grandi città. Con questo intendimento si può dire benissimo che la brevità della vita de « L'Arpetta » sia stata una jattura vera e propria per la zona, suscettibile di migliore fortuna.

Nella storia della letteratura italiana dell'Ottocento (sebbene visse sino al 1919, in questo secolo non produsse niente) E. Navarro tiene un posto rispettato, se non primario. Valido rappresentante della corrente **veristica** che, mutata dallo Zola (Capuana), con differente sfaccettatura, s'era diffusa anche in Sicilia, il Nostro rappresenta in essa — come è stato ben detto — una delle prime espressioni della novellistica provinciale, ha un notevole valore illustrativo per la Sicilia ».

Infatti, egli, nelle diverse pubblicazioni che ne hanno raccomandato il nome tra la corrente letteraria veristica di cui sono stati, in Italia, a capo L. Capuana e G. Verga, ha preferito trattare temi più umili dei precedenti letterati, temi paesani, dove ha creduto di esprimere meglio la sua anima che, anche nella vita vorticosa che attraversò, rimase sempre ancorata all'ambiente natio, alla cara e buona immagine paterna a cui è precisamente consacrata la prima sua silloge di poesie, oggetto della presente nota, di cui sinora nessuno si è occupato, se non citandola di seconda mano, in qualche elenco bibliografico, senza avere avuto in mano il volumetto, poiché ha riprodotto in modo sbagliato la dizione del lui nome di battesimo, come tanti hanno fatto sino a poco tempo fa.

In « **Alcune poesie** » il giovane poeta si dimostra dotato di fervida fantasia e assimila potenti elementi fantastici della svariata letteratura del tempo che dal Nord s'erano infiltrati anche nella letteratura meridionale dell'Ottocento, la quale aveva, anche tenacemente, conservata la forma classica, ormai diventata per qualche verso rancida e sorpassata.

Come è dato constatare, la silloge in esame del Navarro, comprende soltanto le poesie da lui pubblicate su L'Arpetta » (o a parte altre poche, per esempio: « Per Ninetta Oliva-Navarro », e « per la stessa morta », che sono rispettivamente del 12 e 25 giugno 1855, pubblicate in un opuscolo miscellaneo a parte), sino al 1856-57. Non comprende, ad esempio le « terzine », dal Nostro indirizzate a Lionardo Vigo di Acireale, intimo amico di Vincenzo Navarro, di cui si conservano n. 139 lettere in Acireale, che vanno dal 17 maggio 1827, da Ribera, al 18 dic. 1866, da Sambuca, che sarebbe interessante pubblicare e per una migliore conoscenza dell'ambiente e del tempo in cui furono scritte.

Queste « terzine » portano la data del 10 gennaro 1856 e si trovano tra le 17 lettere dal nostro Emmanuele dirette allo stesso Vigo, oggi depositate ordinatamente nella preziosa biblioteca degli Zelanti di Acireale. Ciò per dimostrare che la produzione poetica di E. Navarro va oltre la raccolta pubblicata dal Lao di Palermo nel 1856. Così per documentare la sua attività intellettuale del periodo giovanile, fino cioè al 1860, nel quale anno, a quanto sembra, il Nostro lascia definitivamente la poesia e i suoi fantasmi e, datosi al giornalismo, percorre altra strada ben differente, uscito fuori dal paese natio.

Prima del '60, quindi, in cui s'era già affacciato alla ribalta del mondo della carta stampata, non è raro incontrare la sua firma « in riviste palermitane di grande autorità, e rinomanza, come quella dal titolo: « La scienza e la letteratura », che si pubblica nel 1858 e dove collaborano i migliori ingegni della Sicilia del tempo che fanno onore alla nostra cultura e apportano un contributo cospicuo, per dire che le capacità intellettuali degli ingegni isolani non erano inferiori a quelle delle altre regioni d'Italia che al tempo erano ritenute più evolute.

Nella suddetta rivista compaiono poesie, recensioni del Navarro che dimostrano la sua attenzione a giudicare criticamente la fatica di altre attività intellettuali che aveva già cominciate, diciottenne, su «L'Arpetta » (giornale di amenità letterarie per la Sicilia, trimestrale, che dura esattamente un anno, dal 10 aprile 1856 al 30 marzo 1857, che apporta un cospicuo contributo culturale nella zona) diretta dal padre dr. Vincenzo.

Sfogliando la collezione di essa, si trovano, infatti, brevi note critiche a firma del Nostro, come su le « Liriche » (Catania, 1856), di Giuseppe Macherione (comincia appunto in questi anni l'amicizia, in seguito diventata intima, tra i due giovani poeti, di cui diversi studiosi hanno accennato, ma non approfondito), su una « Orazione funebre in morte del rev.mo can. d. Baldassare Castiglione » (p. 188), « Alle Alpi » (inno di Benedetto Vollo, da Imola) (p. 252), su « Di un canto popolare » (pp. 259-60).[1]

Vediamo ora la collaborazione che il giovane Emmanuele Navarro ha lasciato nella citata « La scienza e la letteratura » — opera periodica — (che nel 1858 usciva a Palermo, mensilmente, raggruppata in fascicoli trisettimanali e la quale più che una rivista periodica si può dire che sia stata un'antologia vera e propria per la ampiezza e per l'importanza, scientifica e letteraria dei lavori ivi pubblicati, che fanno onore alla cultura siciliana.

Vol. I (p. 106), si trova una poesia del Navarro: « A M... »; vol. II (aprile 1858, pp. 58-61, è una recensione a Vincenzo Di Giovanni (sono sue poesie ne « L'Arpetta », forse sconosciute ai suoi biografi), **Modi scelti di lingua italiana raccolti da' classici scrittori, e proposti ai giovanetti da V. D. G., 2ª edizione, con ammende e giunte dell'autore e due dialoghi intorno alla lingua**, Palermo, Antonio Russitano, 1858; vol. III (luglio 1858, pp. 58-59), recensione alle « Poesie » di U. A. Amico, Palermo, Clamis e Roberti, 855; vol. IV (ottobre 1858, p. 128) « A Sophy » (poesia), idem, (novembre 1858, pp. 144-146), recensione a « Poesie » di Caterina Bon-Brenzani precedute da una biografia scritta dal dr. Angelo Messedaglia, Firenze, Barbera e Bianchi, 1857. Vi compare, per la prima volta, nell'attività letteraria del Navarro, la firma, che non smetterà mai: « E. Navarro della Miraglia ».

Del nostro Emmanuele che, come si può facilmente intuire, è stato un precoce e attivo pubblicista, di buone capacità e attento alla produzione letteraria del tempo, altro si potrà sicuramente trovare, scorrendo diligentemente le pubblicazioni periodiche di quel tempo, cosa che gli farebbe onore e completerebbe la sua personalità giovanile, seme fecondo per gli sviluppi futuri della sua maturità letteraria che ha avuto la sua importanza nella splendida letteratura veristica siciliana dell' Ottocento.

**Raffaele Grillo**

(CONTINUA — 1)

[1] Il giovane Navarro dopo di avere esaltato la passione d'Italia, piglia occasione dell'esame di un'ottava popolare, compresa in una raccolta di canti popolari toscani raccolti e annotati da certo Giuseppe Tigri, attribuita a Firenze e in seguito da altri attribuita a Napoli, per dimostrare che quell'« ottava era siciliana e precisamente pubblicata da Vincenzo Navarro, in Palermo, nella rivista « L'osservatore » (anni 1843-44). Mi dispiace aggiungere che quest'ultimo particolare non era preciso nella mente del Navarro, poiché avendo consultato diligentemente i due volumi di quegli anni, della raccolta, non si trova il riferimento. Il nostro Navarro chiude la sua breve nota facendo gli auguri a Lionardo Vigo che, in quel tempo, raccoglieva i canti popolari siciliani, ma che doveva riuscire a pubblicare più tardi, nel 1867.

# Ricordando Giuseppe Salvato

Sembrava carico di vitalità, sembrava destinato a una serena vecchiezza e invece se n'è andato anzitempo!

Lo ricordiamo sorridente, aperto, sempre pronto a correre ovunque la sua opera venisse richiesta. Ma proprio lui che, per prodigio di scienza, aveva ridato la salute a innumerevoli pazienti, lui che si era curvato a lenire tante sofferenze, non poté avere per sé un farmaco capace di debellare la malattia che avanzava inesorabile!

Quando parlava di poesia i suoi occhi brillavano.

La poesia era il suo hobby principale. Aveva dato alle stampe un volume di versi che era stato favorevolmente accolto dalla critica: ne avrebbe preparato altri.

Trasformava nella poesia tutto se stesso, la sua visione del mondo e della vita, le illusioni accarezzate, le delusioni patite e perfino l'esperienza professionale, quell'esperienza che tante soddisfazioni gli aveva procurato e da cui un insegnamento emergeva prepotente: che cioè le malattie vanno curate dall'inizio e con decisione estrema onde evitare che le cure perdano tutta o parte della loro efficacia. Perciò il dott. Salvato non si stancava di ingaggiare con la Morte aspri duelli.

« Armatu di siringa e fialettaggiu », egli partiva subito all'attacco:

« Si pigghiu primu... vinciu la partita
siddu ritardu perdu... e pagu l'aggiu ».

Era profondamente deluso della società contemporanea:

« La sucità muderna è na schifizza
chi curri in mari apertu e la sdirrutta
e si nun c'è qualcunu chi l'addizza
puru lu Statu si cafudda sutta ».

Quando, nel '74, il dott. Salvato diede alle stampe il volume ARBA E TRAMUNTU da cui questi versi sono tratti, aveva motivo di temere per le sorti dello Stato che s'avviava verso la china. Egli perciò auspicava un governo forte, capace di riequilibrare la vita del Paese.

Abituato a un lavoro serio, impegnativo, spesso stressante, vagheggiava una società ordinata, fatta di lavoratori coscienti dei propri doveri prima ancora dei diritti. Detestava perciò i fannulloni, i panciafichisti, gli inetti. Di qui il suo verso meritatamente famoso

« Ognunu mancia pani e nun lu scutta »

che della nostra epoca descrive, in felicissima sintesi, l'aspetto più caratterizzante; verso che un altro poeta del vecchio stampo, Paolo Bono, riprese per costruirvi sopra un sonetto dedicato appunto al dott. Salvato:

« Ognunu mancia pani e nun lu scutta:
e chista è sacrusanta virità.
Si li picciotti sù malacunnutta,
cu è ch'a postu li rimettirà?

Dutturi miu, la cosa è veru brutta
e fruttu di sta bedda libirtà:
tutti drugati, jttati a la rutta,
dunni cci purtirannu nun si sa.
Iu li mittissi dintra di na grutta
dannu frustati senza pietà:
un pasticeddu sulu di burgutta
(cibu chi sulu in Africa si fa)
e allura ognunu si mittissi sutta
a travagghiari pi l'Umanità ».

Si dice che i poeti, come i filosofi, vagano spesso tra le nuvole. Il dott. Salvato teneva invece i piedi costantemente a terra.

Ne sono la prova, tra l'altro, i versi in risposta al poeta Bono. Versi scherzosi, paradossali, al di là dei quali si intuisce però l'ansia del medico che dovrebbe vedere applicata ai mali sociali una terapia d'urto simile a quella con cui egli è abituato ad affrontare (e a sconfiggere) i mali del corpo:

« Pauliddu, grazii assai
di li versi chi scrivisti;
mi dumannu: comu mai
tra li tanti tu scigghisti
lu strambottu chi cunnanna
li picciotti sfacinnati?
Poi ti fazzu sta dumanna:
l'addirizza li lignati?
Ma tu cridi chi li botti
ed un pastu di burgutta
addirizzanu picciotti
chi su dati a la sdirrutta?
Pi sti genti, caru amicu,
nun ci ponnu li lignati,
tu li mmiti a pani e ficu...
ristirannu scilarati.
E allura chi ci voli?
mi dumanni ancora tu.
Ti lu dicu in du paroli:
la scupetta! E nenti cchiù ».

Qualunque commento guasterebbe la bellezza dei versi; perciò vi rinunziamo senz' altro.

**t. r.**

# Una testimonianza del poeta Licata

**Il noto poeta Vincenzo Licata, legato da sincera ed affettuosa amicizia al compianto dottor Giuseppe Salvato, ci ha fatto pervenire una sua lirica dedicata al comune amico scomparso, e che noi pubblichiamo ben volentieri.**

**La poesia fa parte di un volume in corso di pubblicazione, « Sciruccata ».**

*Era cchiù bonu di lu stissu pani*
*'mpastatu di li mani di 'na mamma.*
*Era un poeta veru, 'na gran fiamma.*
*di sintimenti nostri siciliani!*

*E di 'na stissa mamma avia li mani*
*quannu, cu la cuscenza d'un dutturi,*
*la frunti ci tuccàu cu tantu Amuri,*
*a anti picciriddi, a tanti anziani!*

*Un omu sulu, spissu, ti fa amari*
*una famigghia, una nazioni intera;*
*lu poeta Salvato è 'na bannera,*
*pi cui, Sambuca, si nni pò vantari.*

*Supra ssu granni cori, tantu amatu,*
*raccamatu d'amuri e di poesia,*
*io posu tutta l'amicizia mia,*
*lu ricordu di l'Arti consacratu.*

VINCENZO LICATA

Sciacca, 15-12-1979.

***MOSTRE***

# Amodei espone alla "Persiana"

*Alla galleria d'arte « La persiana » in via Libertà, a Palermo, nel pomeriggio di sabato, 12 Gennaio, è stata inaugurata la 2ª mostra di Matteo Amodei, medico e pittore. La mostra è rimasta aperta fino al giorno 30 Gennaio.*

*Matteo Amodei, di famiglia sambucese stabilitasi da molti anni a Palermo, è approdato alla pittura per evasione personale facendo poi, di quello che all'inizio era stato un hobby, un impegno, per la serietà con cui lo affronta, che ha lo spessore della professionalità.*

*Conosco i suoi primi approcci con i colori e i pennelli, tanto lontani dai suoi ultimi dipinti da dimostrare il suo continuo maturare in una ricerca pittorica che si va facendo sempre più raffinata e aperta a nuove sperimentazioni. Da quei suoi primi dipinti ha cambiato genere ma, a chi sa coglierlo, non sfugge il filo conduttore unico che sta in quel suo accostarsi al mondo della pittura con uno spirito di freschezza fanciullesca.*

*Allora erano paesaggi naif, oggi attraverso colori purissimi e di una luminosità quasi fosforescente, propone mondi incontaminati e fantastici. Attraverso un'armonia di accordi cromatici sembra di essere trascinati nelle profondità abissali per poi risalire ad altezze extraterrestri per vedere, non più inquinato, il pianeta Terra con le sue praterie di un verde squillante, le sue rocce brune, il rosso incandescente dei suoi vulcani: visioni tutte che sembrano ormai appartenere solo al tempo della Genesi.*

*Ma il primordiale in Matteo Amodei si fonde con il contemporaneo: il suo linguaggio artistico sembra non ignorare, rivivendole, le ultime esperienze dell'Uomo-Ulisse che, per sete di conoscenza spazia dalle fosse oceaniche alla Luna.*

**Anna Maria Ciaccio Schmidt**

# Dal Palazzo dell'Arpa

L'Ufficio Stampa del Comune, curato da Mommo Ferrara, Nino Ferraro e Giovanni Ricca, comunica le seguenti notizie relative ai più importanti provvedimenti adottati dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale.

## La Giunta

La Giunta municipale ha approvato alcuni progetti, ritenendo opportuno e conveniente far eseguire i lavori medesimi in economia dall'Amministrazione e sotto la direzione e controllo dell'Ufficio Tecnico Comunale, secondo le disposizioni del Regolamento.

* * *

Concretando le esigenze igienico-sanitarie della cittadinanza la Giunta Municipale ha approvato i seguenti progetti:

a) per la manutenzione dei Gabinetti Pubblici, la spesa relativa è di L. 350.000;

b) il ricolmo di un tratto di fognatura dalla località Casa Bianca a Valle del terreno di proprietà Cicio, per l'importo di L. 1.296.000;

c) la pulitura delle vasche di decantazione del depuratore Comunale in contrada Conserva, la spesa prevista è di L. 1.987.300;

d) la disinfezione e disinfestazione della fascia periferica del centro urbano, per l'importo di L. 1.440.000;

e) la disinfezione e disinfestazione delle baraccopoli, per la somma di L. 700.000;

f) la pulitura della discarica pubblica con L. 200.000 di spesa.

* * *

Per garantire la completa agibilità degli edifici scolastici e i ragazzi poter seguire tranquillamente le lezioni, la G. M. ha approvato alcuni progetti:

a) per la manutenzione urgente della Scuola Media Statale, somma prevista L. 400.000;

b) per la manutenzione del plesso scolastico « A. Gramsci » l'importo è di L. 711.000.

* * *

Per rendere più agevole la percorrenza delle strade di campagna a quanti vi si recano per lavoro, la G. M. ha approvato i seguenti progetti:

a) per la pulitura delle cunette delle strade interpoderali Cellaro, Batia, Serrone e Balatelle è prevista la somma di L. 2.840.000;

b) per la manutenzione di un tratto della trazzera Balata-Mucchetta previste L. 400.000.

* * *

La G. M. ha approvato il progetto di manutenzione della strada esterna di accesso alla zona archeologica di Adranone; l'importo previsto è di L. 2.840.000.

* * *

La G.M. ha approvato dei progetti per l'alberatura e recensione di terreni comunali:

a) Sono previsti 3.000.000 di lire per l' acquisto di Ligustrum Japonicum, Acacie ed Eucaliptus da piantarsi nella zona del cimitero e viali limitrofi e lungo la strada Sambuca-Adragna;

b) L'alberatura e la recensione del terreno comunale sito in località Indovina a confinare con lo stradale per Adragna e lungo il medesimo, tra qualche anno, permetteranno di percorrere quel tratto di strada nel verde, oggi assente; la spesa prevista è di L. 2.911.088;

c) Sono previsti 2.982.760 lire per la recensione e l'alberatura del terreno comunale Casa Bianca a confinare con la provinciale Sambuca-Pandolfina. Con questa realizzazione si cercherà di ossigenare l'aria, disinquinandola dal cattivo odore che esala dal depuratore, nei mesi estivi.

* * *

La G.M. ha autorizzato il Sindaco ad assumere il Segretario Comunale. Questa assunzione scaturisce dal congedo straordinario chiesto dal dott. La Corte Vincenzo, titolare della Segreteria del Comune. Tale vuoto non permette di assicurare il normale e regolare espletamento dei servizi d'istituto, pertanto un migliore coordinamento della attività amministrativa può essere assicurato dalla costante presenza di un Segretario Capo di ruolo. Per assumere questa carica è stato interpellato il dott. Cordaro, Segretario Comunale Capo, in atto supplente, presso la Segreteria del Comune di Chiusa Sclafani.

* * *

Per alleviare il fabbisogno d'acqua potabile nelle campagne sambucesi, la G.M. ha approvato i seguenti progetti:

a) l'installazione della rete idrica lungo la strada interpoderale Batia-Serrone, l'importo è di L. 2.935.000;

b) l'installazione della rete idrica lungo la strada interpoderale Sambuca-Cellaro, l' importo è di L. 1.563.510;

c) l'installazione di una fontanella in località Adragna, il costo è di L. 280.000.

* * *

Il Sindaco ci informa che l'iter burocratico per l'acquisto del Palazzo Truncali-Panitteri-Amodei è in fase avanzata: la richiesta dell'Amministrazione Comunale per la concessione del finanziamento regionale, del 95 per cento della somma occorrente, si trova presso l'Assessorato Pubblica Istruzione, Beni Culturali, della Regione.

## Il Consiglio

Il Consiglio Comunale nelle sessioni del 22-12-1979 e del 29-12-1979 ha approvato, ratificato e dibattuto quanto segue:

— La delibera della G. M. n. 475 del 15 dicembre 1979 relativa a « Incarico progettazione e direzione lavori costruzione fabbricato in muratura, in contrada S. Giovanni, da adibire a cabina elettrica di trasformazione, attrezzata dei necessari macchinari per il sollevamento delle acque potabili, all'ingegner Tamburello Vincenzo.

— Il Sindaco è stato autorizzato ad assumere temporaneamente personale:

a) per rendere più funzionale il servizio igienico-sanitario del Comune, in continua espansione, sono necessarie n. 3 unità nella Nettezza Urbana;

b) per garantire assidua e costante pulizia e custodia del servizio gabinetti pubblici è indispensabile n. 1 unità, da adibirsi anche per la pulizia e custodia della pescheria e della Villa comunale;

c) per un adeguato servizio di scuola-bus, che si svolge dalle 7,30 del mattino alle 18 pomeridiane, è necessario un secondo autista.

— Il progetto di arredamento del Teatro Comunale con fondi della L.R. 2-1-'79 n. 1, i 70.000.000 di lire previsti permetteranno di arredare il Teatro dei componenti indispensabili.

— Accogliendo le motivazioni della delibera della G.M., il Sindaco è stato autorizzato ad assumere, quale Segretario del Comune, il dottor Cordaro.

— E' stao approvato l'incarico all'ingegner Sieli G. Paolo per la progettazione dell' ampliamento e ristrutturazione dell'edificio Comunale « Don Sturzo ». Il progetto dovrà tener conto della possibile utilizzazione come ambulatorio comunale.

— E' stato assunto l'impegno per il finanziamento di 2.000.000 di lire in favore del Centro Studi « E. Navarro ». Dal dibattito è emerso l'auspicio della immediata costituzione e insediamento del Consiglio di Amministrazione, per avviare l'importante opera di valorizzazione culturale che il Centro può e deve svolgere non solo nel nostro Comune, ma in tutto l'Agrigentino.

— E' stata ratificata l'assunzione straordinaria di due ragionieri e due esecutivi-dattilografi, previste dalla L.R. n. 187 del 9 agosto 1979. I nominativi dei ragionieri, Marsala Sebastiano e Armato Giuseppe, e dei due esecutivi, Fatone Antonina e La Marca Francesco, sono stati segnalati dall' Ufficio di Collocamento, secondo la graduatoria della lista prevista dalla legge n. 285 dell' 1 giugno 1977.

Lo scopo della legge è di assicurare l'esecuzione degli adempimenti di carattere amministrativo-contabile a carico dei comuni della Valle del Belice distrutti dal terremoto del 1968 .

* * *

— Nelle due sedute si è svolto un lungo dibattito sulla Riforma Sanitaria e in particolare sulla guardia medica. Ha relazionato l'Ufficiale Sanitario, dottor Miceli, evidenziando i disagi in cui viene a trovarsi la nostra popolazione, con l'assegnazione della guardia medica a Menfi. Miceli ha precisato il carattere sperimentale di questo servizio ed ha auspicato un'azione politica per far ottenere la guardia medica a Sambuca.

Nel dibattito sono intervenuti il Presidente, il sen. Montalbano, il vice sindaco Abruzzo, i consiglieri Di Prima Audenzio, Maggio Agostino e La Marca. Tutti hanno espresso argomentazioni per dare soluzione al problema.

Il Sindaco nell'intervento conclusivo ha sostenuto che la riforma è una realtà positiva, come è dimostrato nelle Regioni dove è stata avviata da tempo, mentre è un fatto negativo quando si verificano distorsioni, come è avvenuto nel nostro distretto. Il Sindaco si è richiamato all'art. 10 della Riforma, che stabilisce di tener conto, al momento dell'istituzione della guardia medica, della struttura sanitaria di ogni Comune aggregato; ora Menfi, da un lato, e S. Margherita e Montevago, dall'altro, hanno un ospedale mentre Sambuca è sprovvista di qualsiasi struttura sanitaria idonea. Il Sindaco ha chiarito che si deve agire proprio in questo senso, cioè chiedendo la osservanza e l'applicazione dell'art. 10 della legge sanitaria. Dopo aver espresso considerazioni sugli altri articoli, ha invitato le forze politiche, i sindacati, le organizzazioni di categoria, i medici locali ad organizzare una imponente manifestazione presso gli Organi Regionali, al fine di ottenere come sede del servizio di Guardia Medica Sambuca, in quanto esistono i presupposti giuridici. Il Sindaco, infine, ha sostenuto che per questa battaglia deve essere investita tutta la cittadinanza, in modo da dare una spinta unitaria per la soluzione di un così importante problema.

* * *

In sessione straordinaria d'urgenza il 7 gennaio 1980, è stato convocato il Consiglio Comunale con all'O.d.G. « Assassinio dell' on. Piersanti Mattarella, Presidente della Regione Sicilia ».

— In apertura di seduta il Presidente ha invitato i Consiglieri e i cittadini presenti ad un minuto di raccoglimento.

Continuando il Presidente ha affermato che « i cittadini sono rimasti angosciati per il barbaro assassinio compiuto da forze estranee alla democrazia, ai lavoratori, al futuro del paese ».

Proseguendo ha indicato la matrice di questo delitto nelle convivenze tra mafia e terrorismo, che tentano di scardinare le istituzioni, la democrazia del paese. Con l'assassinio del Presidente della Regione si è voluto colpire quella linea rinnovatrice, che tenta di superare le difficoltà di vedute politiche, per dare una svolta positiva ai tanti problemi, di cui Aldo Moro era garante e promotore e Mattarella il fedele esecutore a livello regionale. Richiamandosi ai valori della resistenza, della libertà e della democrazia, ha affermato che per stroncare il terrorismo occorre superare gli squilibri economici e sociali in uno spirito uni-

Concludendo, il Presidente, ha fatto appello « a tutti i partiti democratici, a tutti i cittadini onesti » per salvare la democrazia e fare in modo che non si verifichino forme così gravi di violenza.

Poi ha informato i Consiglieri che le forze politiche rappresentate nel Consiglio hanno stilato un documento, di cui dà lettura. Nel documento viene ribadito che l'assassinio di Mattarella, Presidente della Regione Sicilia, stronca la nobilissima figura di un sincero democratico, di un moderno, sensibile e intelligente amministratore, che ha dato le sue migliori energie al servizio del progresso e per migliori condizioni di vita dei Siciliani.

Il Consiglio Comunale, associandosi al dolore della famiglia, del suo partito e delle istituzioni, così duramente colpiti, ha ribadito lo sdegno di tutti i sinceri democratici davanti a questo crimine.

Il Sindaco, infine, ha invitato i Consiglieri a partecipare, l'indomani, 8-1-19780, ai funerali di Stato, che si svolgeranno a Palermo.

## Lettere al Direttore

Nel novembre scorso il nostro compaesano Sacco Giuseppe, emigrato in Inghilterra e residente a Worthing nel Sussex, ci scriveva dicendoci le sue impressioni sul libro « Inchiostro e trazzere »:

*Caro Direttore,*
*nel leggere il suo libro « Inchiostro e trazzere » è stato per me come vedere uno spettacolo cinematografico di prima visione, tanto è stato l'interesse nel leggere il suo libro.*

*Quando nel lontano 1957 fummo costretti ad emigrare, poiché poco rimaneva da fare, in quasi tutte le regioni del meridione d'Italia, in modo particolare in Sicilia. Con amarezza abbiamo lasciato il nostro paese nativo, familiari, parenti ed amici, in cerca di lavoro nelle altre nazioni che ci hanno ospitato. Appena arrivati qualche difficoltà si incontrava per la lingua, l'ambiente, il costume differente del nostro. Ma con la buona volontà ed il morale alto gradualmente tutto veniva superato.*

*Ma l'idea di essere lontani dalla nostra bella e democratica Sambuca, quella fiaccola non si spegne mai. Gli anni sono passati, la famiglia venne trasferita qui in Inghilterra. Si viveva in completa armonia e quindi veniva la rassegnazione di essere come in esilio. L'Inghilterra era ed è per noi una seconda patria.*

*Dopo tempo venendo a passare le ferie a Sambuca sono venuto a conoscenza del giornale « La Voce di Sambuca ». Con molto piacere ci siamo abbonati.*

*Il giornale ci sembrava sempre più interessante, nella inquadratura locale, specie gli articoli di fondo davano una idea ideologica quasi sempre completa a tutte le cose. Così ci siamo affezionati al giornale.*

Un'altra lettera, sempre dello stesso Sacco, ci è pervenuta nel novembre scorso Vi si lamenta il ritardo con cui La Voce di Sambuca arriva all'estero.

Mentre ringraziamo il nostro caro Gasparino Sacco, per il suo attaccamento al nostro foglio, ci diciamo spiacenti per i disguidi postali.

Per quanto sta in noi il giornale mantiene una sua certa puntualità. Purtroppo, i ritardi postali non vengono lamentati solo per la corrispondenza con l'estero; tra una città e l'altra della Sicilia talora una lettera impiega un paio di settimane per arrivare a destinazione. Speriamo che l'automatismo introdotto nelle poste, e di cui in più circostanze ha tessuto gli elogi il ministro Vittorino Colombo, sia una realtà e non soltanto fumo negli occhi.

* * *

Il solito Salvatore Bono ci invia un'ennesima lettera. Tema: il cambio di guardia al Palazzo dell'Arpa. Tra l'altro il Bono afferma testualmente: « ...che nell'interno del Pci ci fosse una guerra spietata lo dimostra il fatto che nessuno degli onesti cittadini di Sambuca, in quel periodo di « vivaci dibattiti » si azzardava ad uscire per le vie del paese perché vi era il reale pericolo (sic) di restare colpiti mortalmente da uno di quei (sic) sguardi carichi di odio e di rancore che i diversi clan comunisti si scagliavano gli uni contro gli altri... ».

Citiamo il passo in quanto riguarda tutti i cittadini e non solamente i comunisti. Perché, stando alle constatazioni del Bono, vuol dire che per le vie di Sambuca in quei giorni non si vedevano se non « cittadini disonesti » che non temendo di « restare colpiti » mortalmente, se ne stavano impavidi a circolare per le strade per vedere come sarebbe andata a finire a quel gruppetto di onesti (comunisti?) tappati in casa.

* * *

Peter Schneider dagli USA ci confida la speranza di venire entro l' '80 a Sambuca. In una prima lettera si complimentava con noi per il Premio « T. Amodeo », e di Amodeo ricordava l'ottima impressione ricevuta e la memoria che ne conserva a tutt' oggi. Ufficiosamente apprendiamo che Schneider verrà di sicuro in Sicilia (in primavera?) per partecipare ad un interessante convegno sulla cultura materiale siciliana.

* * *

Un indirizzo di saluto ci è pervenuto da parte del neo-sindaco Salvatore Montalbano; nel suo saluto il primo cittadino chiede — come a tutti i raggruppamenti sociali, politici e culturali della nostra cittadina — collaborazione per meglio portare avanti la pubblica amministrazione.

* * *

Il senatore Giuseppe Montalbano ci ha inviato gli auguri per un nuovo felice anno che accettiamo volentieri e per i quali porgiamo sentiti ringraziamenti.

## Tanto per precisare

*Caro direttore,*
*riproducendo l'articolo de La Voce di Sambuca, anno XI n. 89, sett.-ott. 1968, nel suo recente volume « INCHIOSTRO E TRAZZERE »* (vedi pag. 208) *per mera svista non è stato menzionato, sia nell'articolo sia nel volume, insieme con quelli dell'abate Meli, di Salvato e di Oddo, il mio nome di autore di « MUNNU RIVERSU » libro di poesie in lingua siciliana.*

*Ti sarò grato se me ne vorrai dare atto. Grazie. Tuo Pietro La Genga.*

Caro Pietro,
hai ragione. Te ne chiedo scusa. Confido nella tua comprensione. Pensa quanto vasta è la materia di cui mi sono occupato in quel libro. E' umano che sia sfuggito qualche particolare.

## ARTISTI

**In seguito alla poesia che la pittrice Eleonora Chiavetta ha dedicato di recente al pittore Gianbecchina cogliamo l'occasione per pubblicare quella che il poeta Pietro La Genga scrisse l'8 novembre del 1975 dopo la mostra antologica delle opere del suddetto pittore, e le altre due dedicate rispettivamente a Paolo Ferrara e a Franz Noto.**

### Gianbecchina

*Gianbecchina è un pittore geniale,*
*un poeta che crea pien d'amore,*
*un artista sincero e originale.*

*Egli è un vero maestro del colore.*
*Della Sicilia Egli ha dipinto tutto:*
*l'uomo, la roccia, l'animale, il fiore,*

*il cielo e il mare. L'odio che ha distrutto*
*ha ritratto, la gioia ed il sorriso,*
*l'eternale dolore, il pianto e il lutto,*

*e l'amore che fa in terra un paradiso.*

### All'artista Paolo Ferrara

*Nta lu criari tu si veru abili,*
*ci metti 'na putenza indescrivibili;*
*tu si pitturi lu cchiù cumprinsibili*

### A Franz Noto

*O Franz, o tu che belle cose e grandi*
*vai dipingendo e di tua fantasia*
*sulle tue tele viva luce spandi*
*sicché suoli abbagliar la vista mia;*

*vincer non farti mai da chi ti mandi*
*consiglio alcun che pien d'invidia sia,*
*ma di fortuna ai rigidi comandi*
*segui animoso e placido tua via.*

*Quand'io ti vedo coi capelli neri*
*e ricci, un poco scarno e dalla fronte*
*larga e dagli occhi ove il tuo genio brilla,*

*dentro il cuo mio rampollano pensieri:*
*Nell'Arte un dì, sopra l'invidia e l'onte,*
*sarai d'Italia fulgida scintilla!*

# Il vino «Cellaro» imbottigliato rilancia la viticoltura

Le campagne di Sambuca di Sicilia in questi ultimi anni stanno cambiando volto, grazie allo sviluppo della viticoltura. I nuovi sistemi di allevamento della vite (tendoni e spalliere) che, fra breve, potranno essere sottoposti ad irrigazione per mezzo dell'impianto di sollevamento delle acque del lago Carboj, testimoniano come in effetti a Sambuca di Sicilia questo settore economico stia attraversando un periodo veramente intenso, diretto principalmente a qualificare la produzione vinicola.

Anche questo processo, come tutti quelli che determinano profondi mutamenti, ha i suoi validi operatori che con fattivo interessamento hanno saputo tracciare una nuova via, dimostrando le vere possibilità di sviluppo del vino siciliano.

I veri operatori dello sviluppo del vigneto a Sambuca sono stati e sono gli amministratori passati e presenti della locale Cantina Sociale «Sambuca di Sicilia», che recentemente, da parte del FEOGA e della Cassa per il Mezzogiorno, ha fruito di un finanziamento per l'importo complessivo di 1 miliardo e 50 milioni di lire, al fine di realizzare l'impianto di imbottigliamento e il potenziamento delle linee esistenti con una ulteriore capacità di ammasso di 40.000 ettolitri di mosto.

Intanto, in attesa che venga realizzata la catena di imbottigliamento, parte del vino (bianco e rosso) viene imbottigliato presso lo stabilimento ADELKAM S.p.A. di Camporeale. Il vino imbottigliato, dell'annata 1978, è stato denominato «CELLARO» ed è un vino eccellente.

L'eccezionalità del vino realizzato è merito non solo delle uve prodotte nelle campagne sambucesi, ma soprattuto dell'enologo Lo Guzzo Luigi, che ha saputo selezionare e dosare gli uvaggi.

A lui ci siamo rivolti per avere notizie circa le caratteristiche organolettiche del vino

«CELLARO» e di seguito trascriviamo le notizie da lui forniteci.

«CELLARO» — Vino tipico delle colline sambucesi — Bianco di Sicilia — Scaturisce da una accurata selezione di uvaggi fra trebbiano e catarratto (50% + 50%).

Le vinificazioni delle uve sono in bianco con una attrezzatura moderna ed all'avanguardia della tecnologia vinicola.

La fermentazione del mosto viene seguita e controllata in tutte le proprie fasi di trasformazione da tecnici siciliani qualificati e solo il primo 60% serve per prodotto da bottiglie.

Il vino prodotto, di colore paglierino deciso, dà un bouquet netto e franco, con sentore fruttato delicato ed intenso allo stesso tempo.

Ha sapore fresco, sapido, vellutato, giustamente alcoolico, corpo equilibrato, armonico nei propri componenti, sì da avere grinta e personalità da classificarlo fra i vini che portano il nome della Sicilia vitivinicola ad alti livelli qualitativi.

E' un vino che va servito a 8° di temperatura possibilmente in secchiello.

«CELLARO» — ROSSO di Sicilia —

Uve di provenienza (75% - 80%) di nerello mascalese + (15% - 20%) uvaggi di nero d'Avola, sangiovese, barbera.

Vinificazione in rosso con macerazioni medio lunghe.

Le fermentazioni e le ulteriori fasi di la-

vorazione sono accuratamente seguite e controllate da una équipe tecnica siciliana qualificata.

Dopo un anno di maturazione in cantina, si inizia il processo di lavorazione per la messa in bottiglia del prodotto.

Vino rosso di colore rubino brillante, profumo caratteristico delle uve di provenienza, etereo armonico ed intensissimo.

Sapore fresco, caldo, tannico nella armonia della propria corposità, vellutato, sapido. Retrogusto con lieve sentore di mandorle.

E' un vino riconoscibile della propria provenienza a seguito della sua capacità di netta caratteristica e spiccata personalità.

Vino che va bevuto a temperatura ambiente (19°-20°) con stappatura e travaso in caraffa 2 ore prima di servire.

La bottiglia usata per ambedue i tipi di vino è la borgognotta, vetro colore foglia morta.

Gustare a tavola il vino «CELLARO» è una vera delizia.

Ma realizzare un ottimo vino non basta, occorre saperlo commercializzare adeguatamente e tutti sanno come sia difficile collocare nel mercato un nuovo prodotto, anche se ottimo.

Occorre intanto far conoscere questo nuovo vino, partecipando a mostre e manifestazioni di vario genere.

Occorre infine trovare un commerciante intelligente che sappia collocare il vino nel mercato italiano e straniero.

**Nicola Lombardo**

## «L'AGAVE» Dicembre 1979

Raffaele Grillo, che i nostri lettori conoscono bene, essendo stato tra i primi collaboratori della terza pagina de La Voce, alla quale collabora a tutt'oggi, dedica il numero di dicembre 1979 de «L'Agave» a Lionardo Vigo.

L'Agave, fondato e diretto dallo stesso Grillo, è al suo quinto anno di vita. In quanto «periodico di varia cultura» ha dato e dà un notevole contributo alla cultura pubblicando note inedite. Possiamo dire che il pregio de L'Agave, come l'originalità di quello che scrive il suo direttore, è la pubblicazione di cose mai scritte dagli altri. Il metodo del controllo della notizia storica, ecco il chiodo fisso del prof. Grillo.

In questo numero dedicato al Vigo, uomo di vasta cultura di Acireale, rifondatore delle accademie dei Dàfnici e dei Zelanti (fondata quest'ultima dal nostro concittadino, mons. Michelangelo Bonadies, arcivescovo di Catania) o Accademia Zelantea, promotore di iniziative innovatrici sul piano culturale, Grillo pubblica una serie di documenti inediti che danno, senza dubbio, un importante contributo per una più approfondita conoscenza dell'800 letterario — e non solo letterario — siciliano.

### Con un miliardo del FEOGA e della CASMEZ

# Si amplia a Sambuca la cantina sociale

**Verranno potenziate le linee esistenti e la capacità d'ammasso — Il vigneto ha rilanciato l'economia**

Da «La Sicilia» del 4 dicembre scorso pubblichiamo questo servizio di Pippo Merlo sui nuovi lavori di ampliamento della Cantina sociale.

Finanziato dal FEOGA e dalla Cassa per il Mezzogiorno, per un importo complessivo di un miliardo e 50 milioni di lire, il progetto di ampliamento della cantina sociale di Sambuca. Esso interessa l'impianto di imbottigliamento, il potenziamento delle linee esistenti per la lavorazione dell'uva bianca e nera ed una capacità di ammasso di altri 40.000 ettolitri di mosto .

I lavori, se tutto procederà secondo le previsioni, avranno inizio nei primi mesi del 1980 e dovrebbero essere ultimati entro la prossima vendemmia.

Il progetto di ampliamento, che si trascinava da alcuni anni, e finanziato grazie al fattivo interessamento dell'attuale sottosegretario all'agricoltura, on Calogero Pumilia, che è riuscito a sbloccare l'iter burocratico della pratica relativa, contribuirà a risolvere molti problemi della cantina, la cui capacità complessiva che, allo stato attuale, è di 100.000 quintali di uva, si è rivelata insufficiente.

Infatti, gli amministratori dello stabilimento sambucese sono stati costretti a ricorrere, seppur per un breve periodo, ad altri contenitori presso il consorzio delle cantine di Mazara del Vallo e di Sciacca, presi in affitto per consentire l'ammasso di circa altri 52.000 quintali di uva.

Anche se l'attuale vendemmia ha superato ogni ottimistica previsione, l'ampliamento era ormai ugualmente indifferibile ed il suo finanziamento è stato davvero provvidenziale.

La cantina conta 770 soci, i cui terreni coltivati a vigneto occupano una superficie di oltre 1.364 ettari, dotati di impianti moderni, quasi per la totalità a spalliera e a tendone. L'età media di questi impianti è di circa sette anni; si possono considerare, quindi, giovanissimi. Essi costituiscono il risultato di una brillante operazione-vigneto incoraggiata e finanziata, agli inizi degli Anni Settanta, dalla locale Cassa rurale ed artigiana.

Nella situazione economica estremamente precaria in cui si dibatteva l'economia sambucese, ancora legata ai vecchi schemi della monocoltura cerealicola, ormai arretrata e poco redditizia, l'operazione-vigneto fu vista come l'unica ancora di salvezza cui si aggrapparono i coltivatori e i piccoli imprenditori agricoli, stremati da una condizione economica sempre più disperata.

Molti di essi, che avevano scelto la via dell'emigrazione, investirono i piccoli risparmi, che erano riusciti ad accumulare, nell'opera di trasformazione agricola e, con fiducia tornarono a coltivare i loro campi.

Nell'arco di pochi anni al giallo delle stoppie bruciate dalla calura estiva subentrò il verde cupo dei pampini. Il tipico paesaggio feudale, arido e desolato, si trasformò in una ridente ed estesa plaga verdeggiante e rigogliosa. E ben presto, ai muli ed agli asini, si sostituirono i moderni mezzi agricoli. Il silenzio triste e monotono fu sostituito dal loro rumore stridente e dal canto gioioso dei contadini.

I risultati non delusero gli operatori tanto che anche i più diffidenti non tardarono a ricredersi e, seguendo l'esempio degli altri, coltivarono a viti anche i loro terreni.

Quest'anno sono stati pagati ai soci, per le uve conferite all'ammasso, oltre due miliardi e 300 milioni di lire. Nei primi giorni del prossimo gennaio, inoltre, dovrebbe essere pagato il conguaglio, cioè l'utile relativo alla vendemmia 1978.

Con il vigneto è stato potenziato anche l'uliveto che, nei prossimi anni, non tarderà a costituire un capitolo non indifferente nell'economia sambucese.

Queste prospettive sono destinate a divenire ancor più rosee se si considera che sta per essere completato l'impianto di sollevamento delle acque del bacino artificiale del Carboj, che potrà irrigare oltre 1.000 ettari di terreno posti a monte dell'invaso stesso.

Ciò significa potenziamento della produzione del vigneto e possibilità di altre colture altamente produttive e remunerative. L'esito positivo dell'operazione-vigneto che ha contribuito, in modo determinante, al decollo dell'agricoltura sambucese, fa, quindi, bene sperare.

Si tratta, infatti, di intraprendere, con fiducia, nuovi programmi, che di già sono allo studio, e di battere con la stessa intraprendenza nuove strade, già forti della positiva esperienza finora acquisita.

**Giuseppe Merlo**

**Leggete La Voce di Sambuca**

## Opinioni e dibattiti

# La carità cristiana

**«...Quando fai l'elemosina non sappia la sinistra quello che fa la destra affinché la tua elemosina resti segreta e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».**

Questo è uno dei più bei passi scritti da Matteo dove meglio si mette in evidenza la Carità cristiana, cioè quella carità che tanto ci viene predicata dai pastori della Chiesa e che sarebbe preclusa a chi, come me, ha una visione ateistica della vita.

A questo punto, mi permettano i vari cattolici, desidero portare a conoscenza un fatto che dimostra come effettivamente noi atei ci diversifichiamo da chi, pur predicando quella famosa Carità, nella pratica non l'attuano, anzi si sentono disturbati se qualche volta vengono chiamati al loro istituzionale dovere. Questi i fatti.

Giorni fa, personalmente, fui incaricato di portare a conoscenza della Madre Superiora, che gestisce la «Casa del Fanciullo», una delle tante realtà che giornalmente partorisce la nostra mostruosa società, cioè la realtà di tre giovani bambini che il padre, invalido, desiderava portare a Sambuca in quanto la mamma, affetta da un grave esaurimento nervoso, non poteva accudire alle loro esigenze. Portati a conoscenza della Superiore questi fatti ho dovuto ricredermi ancor di più non tanto della Carità cristiana, ma di chi ipocritamente continua a predicarla.

Questo episodio mi ha fatto fare alcune considerazioni tipo: qual'è la vera funzione di questa istituzione che si annida entro le mura della Casa del Fanciullo. E' una istituzione di beneficienza oppure un centro di interessi, visto che parte dell'edificio è stato dato in locazione all'Istituto Magistrale? A questo punto debbo ben pensare che la cura che queste persone hanno verso i vecchi è dettata da principi che nulla hanno da dividere con la Carità, così pure la cura che hanno verso i bambini che ospitano è dettata da fini prettamente speculativi. Così pur è speculazione la richiesta di oboli che queste «caritatevoli donne» fanno alla povera ed illusa gente che così si fa bidonare. E' vero che siamo in un periodo dove tutto va a farsi benedire, dove i valori della vita vengono calpestati e vilipesi, dove l'uomo ha perso la sua primigenia identità, dove il tutto si racchiude nella corsa al più esasperato egoismo che porta alla lotta dell'uomo contro l'uomo, ma nonostante tutto credevo ancora che certe istituzioni continuassero a lavorare affinché un domani ci si trovasse difronte una società migliore. Debbo, però, constatare che mi ero sbagliato per cui non mi rimane che vivere il resto della mia vita privo dell'ultima illusione che mi rimaneva.

**Giuseppe Vaccaro**

FOTO COLOR
GASPARE MONTALBANO
● *Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia* ●
POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA
*Servizi per:* MATRIMONI ■ PREZZI MODICI
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA
SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

# COME SIAMO ALL'ANAGRAFE

## STATO CIVILE 1980

### NASCITE

1) Stallone Francesco, di Giuseppe e di Cicio Francesca, nato a Menfi.
2) Maggio Roberta, di Calogero e di Buscemi Maria, nata a Palermo.
3) Randazzo Stefania, di Vincenzo e di Bilello Francesca, nata a Palermo.
4) Scibona Noemi, di Giuseppe e di Pancucci Calogera, nata a Palermo.
5) Guzzardo Anna Lisa, di Calogero e di Caloroso, nata a Castelvetrano.
6) Montalbano Ignazio, di Antonio e di Mendolia Calella Domenica, nata a Volklingen.
7) Bellone Alan, di Carmelo e di Mingozzi Catia Agostina, nato a Locarno.

### MORTI

1) Sagona Salvatore, fu Salvatore e fu Gulotta Rosa - Via S. Croce.
2) Salvato Nicolò, fu Girolamo e fu Ciaccio Saveria - Via Catena, 22.
3) Romano Isabella, fu Francesco e di Ciaccio Anna -Corso Umberto, 33.
4)Cicero Dorotea, fu Calogero e fu Maggio Audenzia - Via Educandario, 50.
5) Pumilia Giuseppa, fu Leonardo e fu Mulè Giovanna - Via Infermeria, c.le Mannina, 13.
6) Mulè Mariano, fu Audenzio e fu Bivona Desiderata - Via Catena, 9.

### MATRIMONI CELEBRATI NEL MESE DI DICEMBRE 1979

1) Bucceri Vito e Cacioppo Anna Maria.
2) Di Carmine Lorenzo e Maggio Antonietta.
3) D'Antoni Giuseppe e Ferraro Maria.
4) Leggio Girolamo e Bilà Antonina.
5) Barrile Lorenzo e Lauro Maria, sposati a Sciacca il 29-12-1979.
6) Cannova Giacomo e Giudice Rita, sposati a Sambuca di Sicilia il 23-1-1980.

### PERSONE MORTE NEL MESE DI DICEMBRE 1979

1) Maggio Caterina, nata a Sambuca di Sicilia il 28-9-1899 e quivi deceduta il 2 dicembre 1979 - Coniugata con D'Anna Biagio.
2) Di Prima Stefania, nata a Sambuca di Sicilia il 16-10-1919 e quivi deceduta il 3 dicembre 1979 - Coniugata con Oddo Francesco.
3) Becchina Maria Audenzia, nata a Sambuca di Sicilia il 20-3-1899 e quivi deceduta il 3-12-1979 - Vedova di Sparacino Giuseppe.
4) Bondì Antonino, nato a Sambuca di Sicilia l' 1-12-1908 e quivi deceduto il 4 dicembre 1979 - Celibe.
5) Lo Monaco Domenico, nato a Sambuca di Sicilia il 15-1-1912 e quivi deceduto il 4 dicembre 1979 - Coniugato Con Maggio Maria Audenzia.
6) Ciaccio Calogero, nato a Sambuca di Sicilia il 28-8-1897 e quivi deceduto il 9 dicembre 1979 - Coniugato con Cannova Maria.
7) Palermo Gaspare, nato a Sambuca di Sicilia il 13-6-1899 e quivi deceduto il 14 dicembre 1979 - Coniugato con Abruzzo Margherita.
8) Ciaccio Filippo, nato a Sambuca di Sicilia il 6-2-1903 e quivi deceduto il 17-12-79 - Vedovo di Oddo Maria Audenzia.
9) Montalbano Maria Audenzia, nata a Sambuca di Sicilia il 28-10-1938 e quivi deceduta il 22-12-1979 - Coniugata con Mangiaracina Gaspare.
10) Gigliotta Vittorio, nato a Sambuca di Sicilia il 7-2-1900 e quivi deceduto il 22 dicembre 1979 - Coniugato con Mulè Giuseppa.
11) Chiommino Pietro, nato a Palermo e deceduto a Sambuca di Sicilia il 25-12-79 - Coniugato con Zimmardi Pietra.
12) Palmeri Giuseppe, nato a Sambuca di Sicilia l' 1-1-1902 e quivi deceduto il 25 dicembre 1979 - Coniugato con Maggio Giacoma.
13) Calcagno Caterina, nata a Sambuca di Sicilia il 13-10-1910 e quivi deceduta il 29 dicembre 1979 - Coniugata con Maggio Giuseppe.
14) Campisi Francesco, nato a Sambuca di Sicilia il 9-7-1905 e quivi deceduto il 31 dicembre 1979 - Coniugato con Montalbano Calogera.
15) Carì Maria, nata a Sambuca di Sicilia il 16-5-1912 e quivi deceduta il 28-12-1979 - Coniugata con Guzzardo Francesco.

### NATI NEL MESE DI DICEMBRE 1979

1) Gulotta Giuseppina, di Salvatore e di Di Maggio Giuseppa, nata il 7-12-1979 a Sambuca di Sicilia.
2) Stabile Giorgio, di Francesco e di Cacioppo Margherita, nata a Sciacca il 24 novembre 1979.
3) Attulo Stefania, di Giovanni e di Cacioppo Rosalia, nata a Sciacca il 27 novembre 1979.
4) Vinci Maria Teresa, di Accursio e di Tardo Francesca, nata a Sciacca l' 1 dicembre 1979.
5) Sclafani Domenica, di Michele e di Pusateri Maria, nata a Milano il 19-11-1979.
6) Imbrogiani Valentina, di Giorgio e di Gandolfo Natala, nata a Palermo il 28 novembre 1979.
7) Bilello Stefania, di Giovanni e di Maniscalco Calogera, nata a Palermo il 19 novembre 1979.
8) Munisteri Damiana Piera, di Andrea e di Sagona Margherita, nata a Sciacca l' 8 dicembre 1979.
9) Cacioppo Salvatore, di Tommaso e di Lamberta Maria Antonia, nata a Sciacca il 6-12-1979.

## MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

### ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

#### Anno 1978

| | M | F | MF |
|---|---|---|---|
| 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 1978 | 3.833 | 3.755 | 7.588 |
| 2 - NATI VIVI | | | |
| 2.1. nel Comune | 19 | 19 | 38 |
| 2.2. in altro Comune (atti trascritti) | 33 | 31 | 64 |
| 2.3. all'estero da persone iscritte in anagrafe (atti trascritti) | 9 | 6 | 15 |
| 2.4. TOTALE nati vivi | 61 | 56 | 117 |
| 3 - MORTI | | | |
| 3.1. nel Comune | 48 | 37 | 85 |
| 3.2. in altro Comune (atti trascritti) | 3 | 2 | 5 |
| 3.3. all'estero ed iscritti in anagrafe (atti trascritti) | 4 | — | 4 |
| 3.4. TOTALE morti | 55 | 39 | 94 |
| 4 - DIFFERENZA TRA NATI E MORTI (±) | +6 | +17 | +23 |
| 5 - ISCRITTI | | | |
| 5.1 provenienti da altri Comuni | 37 | 44 | 81 |
| 5.2 provenienti dall'estero | 8 | 11 | 19 |
| 5.3 iscritti « d'ufficio » | — | — | — |
| 5.4. Totale iscritti | 45 | 45 | 100 |
| 6 - CANCELLATI | | | |
| 6.1. per altri Comuni | 45 | 45 | 90 |
| 6.2. per l'estero | 26 | 14 | 40 |
| 6.3. cancellati « d'ufficio » | — | — | — |
| | 71 | 59 | 130 |
| 7 - DIFFERENZA TRA ISCRITTI E CANCELLATI (±) | −20 | −4 | −30 |
| 8 - INCREMENTO O DECREMENTO (punto 4±punto 7) | −20 | +13 | −7 |
| 9 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 1978 (punto 1 ± punto 8) | 3.813 | 3.768 | 7.581 |

10 - Morti nel 1° anno di vita: maschi 1
11 - Schede di famiglia esistenti al 31 dicembre 1978 n. 2.542
12 - Schede di convivenza esistenti al 31 dicembre 1978 n. 3; Componenti n. 17

**MATRIMONI 1978**

Con il rito civile N. 1
Con il rito religioso » 39 celebrati a Sambuca S.
16 in altri comuni
8 all'estero

#### Anno 1979

| | M | F | MF |
|---|---|---|---|
| 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 1979 | 3.813 | 3.768 | 7.581 |
| 2 - NATI VIVI | | | |
| 2.1. nel Comune | 9 | 7 | 16 |
| 2.2. in altro Comune (atti trascritti) | 32 | 38 | 70 |
| 2.3. all'estero da persone iscritte in anagrafe (atti trascritti) | 9 | 11 | 20 |
| 2.4. TOTALE nati vivi | 50 | 56 | 106 |
| 3 - MORTI | | | |
| 3.1. nel Comune | 46 | 43 | 89 |
| 3.2. in altro Comune (atti trascritti) | 1 | 1 | 2 |
| 3.3. all'estero ed iscritti in anagrafe (atti trascritti) | 1 | 2 | 3 |
| 3.4. TOTALE morti | 48 | 46 | 94 |
| 4 - DIFFERENZA TRA NATI E MORTI (±) | +2 | +10 | +12 |
| 5 - ISCRITTI | | | |
| 5.1 provenienti da altri Comuni | 42 | 56 | 94 |
| 5.2 provenienti dall'estero | 2 | 5 | 7 |
| 5.3 iscritti « d'ufficio » | — | — | — |
| 5.4. Totale iscritti | 44 | 57 | 101 |
| 6 - CANCELLATI | | | |
| 6.1. per altri Comuni | 61 | 64 | 125 |
| 6.2. per l'estero | 13 | 13 | 26 |
| 6.3. cancellati « d'ufficio » | — | — | — |
| | 74 | 77 | 151 |
| 7 - DIFFERENZA TRA ISCRITTI E CANCELLATI (±) | −30 | −20 | −50 |
| 8 - INCREMENTO O DECREMENTO (punto 4±punto 7) | −28 | −10 | −38 |
| 9 - UNITA' DA AGGIUNGERE O DA SOTTRARRE A SEGUITO DI VARIAZIONI TERRITORIALI (±) | — | — | — |
| 10 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 1979 (punto 1 ± punti 8 e 9) | 3.785 | 3.758 | 7.543 |

11 - Morti nel 1° anno di vita: maschi 1
12 - Schede di famiglia esistenti al 31 dicembre 1979 n. 2.550
13 - Schede di convivenza al 31 dicembre 1979 n. 2; Componenti n. 20

**MATRIMONI 1979**

Con il rito civile N. 3
Con il rito religioso » 39 celebrati a Sambuca S.
24 in altri comuni
2 all'estero

NOLEGGIO DA RIMESSA
**Mangiaracina Giuseppe**
VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
*Prezzi modici*
*Massima puntualità*

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX
GRECO PALMA
in SCARDINO
tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA
Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Per l'arredamento
della casa
**Mobili, cucine componibili,**
**lampadari,**
**generi per bambini**
**LEONARDO TUMMINELLO**
Via Orfanotrofio, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

*Vitina Gulotta*
in DE LUCA
Tutto per **neonati**
ed inoltre: **abbigliamenti** e **confezioni** per adulti
Esclusiva: **camicie Fenicia**
Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »

**PUNTO**
**NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »**

# Sambuca - sport

## Entusiasmo da non pagare a caro prezzo

Con la prima domenica di dicembre si è iniziato il Campionato di IIIª categoria, e per i nostri colori sotto i migliori auspici, per quanto riguarda i risultati. Infatti, dopo appena due giornate, ci troviamo a punteggio pieno, avendo superato l'Inter Club di Menfi e il Giuliana, rispettivamente per 2-1 e 3-0.

• • •

La prima partita si è disputata a Sambuca ,in una splendida giornata primaverile; la nostra squadra si è schierata nella seguente formazione: Tumminello, Gagliano, Camino, Vaccaro, Bentivegna, Pumilia, Verde, Ciraulo, Campisi, Fiore, Casamassima.

In verità l'incontro non è stato molto agevole, e per poter prevalere sull'avversario si è faticato più del previsto.

Infatti la buona disposizione tattica dell'Inter Club, ma soprattutto la non felice giornata di buona vena di molti dei nostri giocatori, hanno impedito alla nostra squadra di esprimersi secondo il suo abituale standard di gioco, come ci aveva abituato nelle precedenti partite amichevoli di precampionato, contro avversari più blasonati e forti, e si è penato parecchio per poter imbastire un'azione degna di questo nome, che ci potesse far trovare la via del gol.

A renderci ancora più penoso il pomeriggio è stato il portiere della nostra squadra, Tumminello, che sin dalle prime battute si è mostrato alquanto insicuro ed incapace di trovare la giusta concentrazione in mezzo ai pali di porta; è stato autore, infatti, di più di una papera che ha avuto l'effetto di tenere in uno stato di continua apprensione l'intera tifoseria per tutta la durata dell'incontro.

A questo proposito dobbiamo ricordare, purtroppo amaramente, il facile e lesto siluramento di Sciamè, lo strepitoso portiere dello scorso campionato, che per scialbi motivi di incomprensioni nei confronti del nuovo allenatore, si è visto in maniera molto balorda ed inusitata accantonare (si fa così per dire).

Speriamo, comunque, per il bene della squadra, di non dover pagare a caro prezzo questo autentico infortunio diplomatico della nostra società, incoraggiando sin da questo momento il nostro vero portiere, il bravo Barrile.

Ritornando all'esame della partita, dobbiamo muovere qualche appunto al nostro mister. Infatti la magra figura fatta alla prima uscita del nuovo campionato, non è da addebitare esclusivamente alla accorta gara dell'avversario e alla cattiva giornata della nostra squadra nel suo complesso (e men che non si dica alla assenza di Lo Verde). Ma senza voler cercare il pelo nell'uovo, vi sono altre cause che concorrono a giustificare la brutta prova della nostra compagine, a cominciare dall'impostazione tattica data dal tecnico.

Infatti i nostri schemi prevedono, l'utilizzazione sulla zona laterale destra di Lo Verde, ala tattica da fungere comunque come centro-campista aggiunto in modo da fare spazio e consentire sempre su quella zona le continue incursioni in fase di appoggio del terzino fluidificante Gagliano.

Ora a parte il fatto della sconcertante e completa penosità della prova fornita da Lo Verde, è da sottolineare come il Gagliano, dovendosi occupare su quella zona, della punta avversaria sia stato risucchiato nei pressi della sua area, limitando quasi del tutto le sue incursioni. Così abbiamo regalato del tutto la fascia laterale destra all'avversario, consentendo a Belmondo, un finto terzino tuttofare dell'Inter Club, di fare il bello e cattivo tempo ed appunto da quella zona sono venuti i maggiori fastidi per la nostra squadra, senza che per questo, Cantone, l'allenatore del Sambuca, sia corso ai ripari.

Anche la brutta prova fornita da Vaccaro e Fiore, che hanno così menomato il nostro centrocampo, è da addebitare al tecnico. Infatti ha adibito Vaccaro alla marcatura della mezzapunta avversaria, quando si sa che Vaccaro predilige costruire gioco, e va completamente alla deriva quando lo si imposta diversamente, come nel nostro caso. Per quanto riguarda Fiore sarebbe stato preferibile cambiargli i compiti con Vaccaro dal momento che Fiore risulta un marcatore molto più assiduo e duro che non Vaccaro e non farlo giocare con i compiti che normalmente svolge Lo Verde, cioè di mezza punta di rifinitura sulla fascia sinistra, quando ancora una volta si dovrebbe sapere che Fiore si esprime molto più compiutamente quando viene messo nella possibilità di agire da solo sulla fascia sinistra in modo da poter, con la sua velocità ed irruenza, verticalizzare, palla al piede, da solo, il gioco. Invece agendo anche Casamassima sull'estrema sinistra, Fiore viene ostacolato dal suo stesso compagno che gli chiude gli spazi facendolo risultare, appunto, come è avvenuto, molto imballato e privo di idee dal momento che Fiore, avendo un solo piede ,non trova altri sbocchi di gioco.

Siamo comunque all'inizio della stagione agonistica, per cui la situazione non potrà che cambiare in meglio, dato che con il passare del tempo l'allenatore potrà meglio conoscere i suoi giocatori e quindi utilizzarli in quei ruoli che poi saranno congeniali alle attitudini dei ragazzi stessi.

Concludendo, per la cronaca della partita con l'Inter Club, diciamo che i gol sono stati realizzati per il Sambuca da Casamassima e Campisi, e che dal grigiore generale si sono elevati Pumilia (capitano), Bentivegna e lo stesso Campisi autore del gol.

• • •

La seconda partita che ci vedeva impegnati contro il Giuliana, in trasferta, si è disputata sul campo neutro di Chiusa Sclafani data l'indisponibilità, per squalifica, del campo di Giuliana.

Il Sambuca si è schierato con la seguente formazione: Barrile, Canino, Fiore, Ciraulo, Bentivegna, Pumilia, Verde, Vaccaro, Campisi, Lo Verde, Casamassima.

L'incontro che si presentava alquanto tranquillo è stato vinto con il risultato di 3 a 0 dalla nostra squadra. Autori delle reti sono stati: Campisi, due volte nel primo tempo e nella ripresa, sul finire, ha chiuso le marcature Lo Verde in sospetta posizione di fuorigioco.

Le considerazioni sul piano del gioco che possiamo trarre da questa partita sono alquanto scarne e relative, data l'assoluta inconsistenza dell'avversario e delle pessime condizioni del terreno di gioco, che si presentava molto irregolare, ed ancor più si aggravava quando cominciando a piovere il fondo diveniva molto pesante.

Sono da sottolineare comunque l'impegno che i nostri ragazzi hanno profuso per tutta la partita giocando in quelle condizioni e la serietà con cui hanno preso l'incontro sebbene erano consci della tranquillità dello stesso.

L'unico neo è stato ancora una volta Casamassima, che non perde mai occasione per dimostrare la sua completa incapacità realizzativa.

**Giorgio Cacioppo**

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

# NECROLOGI

## Isabella Romano in Vinci

Domenica, 6 gennaio, è venuta improvvisamente a mancare la signora Isabella Romano, sposa affettuosa dell'avvocato Vincenzo Vinci.

Era nata a Sambuca l' 8 marzo 1929. Figlia unica di Francesco e di Ciaccio Anna, fu in seno alla gioventù degli anni quaranta tra le ragazze più esemplari e serene. Queste disponibilità portò nel matrimonio, sposando Enzo Vinci e tenne sempre vive, poi, come madre tenerissima provveduta di doti e elevate qualità spirituali.

Nonostante i compiti non lievi della famiglia, allietata da due figli, Michele e Francesco, ebbe attenzioni e cure amorevoli verso la nonagenaria mamma, nonché verso il suocero che venerò come padre e al quale, con le sue premure, s'industriò di rendere meno grave il dolore per l'immatura scomparsa della moglie.

Solerte, laboriosa, dinamica, sempre ilare, anche quando il suo volto appariva segnato dalle sofferenze, fu donna di grandi ed elette virtù umane e cristiane i cui esempi luminosi seppe diffondere intorno a sé.

La sua immatura ed improvvisa scomparsa lascia un vuoto incolmabile non solo nella famiglia, ma anche in quanti, amiche o semplici conoscenti furono a lei vicini. Alle sue esequie partecipò una folla commossa di cittadini non solo per manifestare solidarietà ai familiari, ma anche per tributare alla sua memoria l'estremo saluto dell'affetto e della riconoscenza.

Anche noi de La Voce, che l'abbiamo avuta lettrice attenta ed affezionata, ci uniamo al cordoglio unanime della cittadinanza e porgiamo le nostre affettuose condoglianze al caro Enzo Vinci, ai carissimi figli Michele e Francesco, alla mamma di Isabella, signora Anna, al suocero, signor Michele Vinci, ai cognati Ciccio e Tina Vinci, Tita e Marino, Caterina e Nicola Lombardo, ai nipoti e congiunti tutti.

## Caterina Calcagno in Maggio

Era nata a Sambuca il 13 ottobre 1910. Si spense all'alba di domenica, 30 dicembre 1979 passando dalla vita alla morte fulmineamente mentre dormiva.

Donna di grandi doti fu sposa affettuosa, madre esemplare e forte anche di fronte alle sventure e ai dolori.

La sua fibra di donna abituata a resistere alle contrarietà e ai disappunti della vita, profondamente scossa dalla tragica scomparsa del genero, Nicolino Di Giovanna, avvenuta nell'agosto del 1978, non riuscì a resistere ancora.

Profondamente addolorati, porgiamo allo sposo, Giuseppe Maggio, alle figlie Rita, Maria e sposo Renzo Cannova, e Franca, ai nipoti e parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

## Maria Audenzia Sparacino nata Becchina

Venuta a Sambuca da Bologna, dove ormai si era stabilita con la figlia Maria, è deceduta il 3 dicembre scorso, la signora Maria Audenzia Becchina. A Sambuca, dopo tanti anni di assenza, era venuta nell'estate scorsa per riabbracciare i nipoti venuti dall'America. Non ha fatto più ritorno nel continente dove da molti anni si erano trasferiti i figli.

Era nata a Sambuca il 20 marzo 1899. Madre di numerosa prole fu donna laboriosa; seppe portare avanti la famiglia con grande abilità e perspicacia. Fortemente legata ai figli li volle seguire quando questi decisero di seguire il fratello maggiore, Francesco, trasferitosi a Bologna sin dalla fine degli anni '40.

Da queste colonne porgiamo sentite condoglianze ai figli Franco, Anna, Maria, Giuseppina, Leo e Baldassare e alle rispettive famiglie.

## Epifania Di Prima

**Non essendo stato possibile pubblicare la foto insieme al necrologio della compianta signora Epifania Di Prima in Oddo, avvenuta il 5 dicembre scorso, lo facciamo ora. Questa circostanza ci offre l'occasione di rinnovare il nostro cordoglio per la sua scomparsa e le nostre condoglianze allo sposo Francesco Oddo, al figlio Nino, ai fratelli e parenti tutti.**

AUTOSCUOLA
FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

*Un metodo aggiornato*
*per un facile apprendimento*

· PREZZI DI CONCORRENZA ·

CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067
SAMBUCA DI SICILIA

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

**Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corto Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%**

La Voce di Sambuca

# All'insegna della speranza

*(continua da pag. 1)*

di progettazione e degli appalti, periodo sul quale il Parlamento sembra orientato ad indagare fino in fondo. Così, il sistema scelto, in nove anni, non consentì di dare una casa ai baracacti.

Nell'aprile del 1976, finalmente qualcosa cambiò. Con la Legge n. 178 del 29 aprile 1976 furono destinati 310 miliardi al fine di ricostruire le « prime unità immobiliari » distrutte e di completare le urbanizzazioni fondamentali.

Si consentì di dare subito un anticipo del 20 per cento a quanti presentano un progetto di abitazione ad apposite commissioni comunali e se lo fanno approvare sia in sede locale che dall'Ispettorato alle zone terremotate.

La nuova legge, nota anche come legge Gullotti, così determinò una svolta nella ricostruzione e permise pertanto il decollo dell'edilizia privata.

Purtroppo, però, quantunque la sua indiscussa validità, la legge 178 si dimostrò col tempo lacunosa in una parte: non aveva previsto alcuno stanziamento per il completamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie. Pertanto la necessità di una legge, la 464, che, varata nell'agosto del 1978 per colmare la lacuna precedente, si dimostrò inadeguata a completare, con la disponibilità finanziaria prevista (202 miliardi), l'opera di ricostruzione.

Oggi, alla distanza di dodici anni, si chiede una ulteriore legge che colmi le carenze delle altre esistenti e che consenta di proseguire la ricostruzione e di completare le urbanizzazioni primarie e di finanziare le opere pubbliche indispensabili.

Un nuovo disegno di legge, che dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Parlamento, è stato sollecitato dai Sindaci dei paesi della Valle del Belice, nel recente viaggio a Roma.

Ma la pesante situazione politica aggrava la complessa e grave problematica del Belice. Infatti, le quasi certe dimissioni del Governo Cossiga e il conseguente blocco dell'attività legislativa del Parlamento non consentiranno l'approvazione del disegno di legge ,fra l'altro non ancora presentato, di razionalizzazione e di rifinanziamento della ricostruzione.

Così i problemi di fondo della Valle del Belice si aggravano, i nodi si aggrovigliano sempre più, mentre resta la sola speranza di una vita più dignitosa e più umana.

**Nicola Lombardo**

# Il coraggio di concludere

*(continua da pag. 1)*

**che perché le case ricostruite nel '70 saranno decrepite nel 2000. Ci sarà chi attribuirà per quella data, la decrepitezza di una casa alle conseguenze del terremoto, avvenuto nel 1968.**

**Invece occorre tempestività nella spesa per dichiarare subito chiusa definitivamente la vicenda «conseguenze del terremoto» ed aprire con lo Stato ben altre vertenze, che, sebbene figurano nel cartello delle richieste avanzate dalle forze popolari del Belice, agricoltura turismo industrie ecc., come alternativa occupazionale e programma di rinascita economica, non vengono sufficientemente suffragate né prese nella dovuta considerazione .**

**La ricostruzione delle abitazioni e il discreto livello occupazionale che la ricostruzione ancora mantiene, costituiscono, senza dubbio, un alibi per lo Stato e una « distrazione » economica e psicologica per le nostre popolazioni.**

**Arrivare a concludere questo ciclo storico-sociale di lotte per la sopravvivenza fisica, attuate per trovare soluzioni definitive alle conseguenze di una catastrofe naturale, è essenziale per innestare in questo contesto il processo di rinascita per il quale già sin dalla seconda metà degli anni '60 le nostre popolazioni avevano iniziato a lottare.**

**Il rischio maggiore oggi non è quello di trovarci di fronte a delle leggi che ci lasceranno nel terremoto sino al 2000, bensì quello che metaforicamente questa dilazione significa per la ricostruzione economica che sarà rimandata sine die nella coscienza del cittadino.**

**In questo senso occorre responsabilizzare le nostre comunità. Ed occorre altresì che gli amministratori dei Comuni della Valle sappiano avere il coraggio di « chiedere solamente per concludere ».**

**Il « concluso » vuol dire che ci fu un terremoto, i cui danni furono a suo tempo censiti circoscritti riparati, e di cui non si deve più parlare. Per parlare, però, di quello che riguarda il nostro futuro il quale sarà meno oscuro se insieme alla casa ci sarà, in prospettiva, quello che rende felice una casa.**

**Alfonso Di Giovanna**

# Il Consiglio di Amministrazione

*(continua da pag. 1)*

due esercizi finanziari 1979 e 1980 al Centro che — come si ricorderà — venne istituito il 3 giugno 1978. Ma occorre avere altre risorse per potere realizzare i programmi che il Centro si propone di realizzare. Altri temi affrontati: la costituzione di un fondo degli scritti, editi ed inediti, di Emmanuele Navarro, la possibilità di svolgere l'attività del Centro nei locali della Biblioteca, almeno inizialmente.

Pensiamo che già, come inizio di attività, sia stato impostato un buon lavoro che, siamo certi, darà i suoi frutti. Il Centro di Studi agrigentini «E. Navarro», rappresenta — come abbiamo avuto modo di sottolineare in altre circostanze — un fatto importante per la nostra comunità. Occorre ora gestirlo in maniera adeguata alle attese e all'importanza che ha e dovrà avere nel contesto della nostra storia locale.

# Le dodici leggi per la Valle del Belice

**Legge 18 marzo 1968 n. 182**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1968 n. 12 concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

**Legge 18 marzo 1968 n. 183**

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968 n. 17 recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968 n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

**Legge 18 marzo 1968 n. 240**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 febbraio 1968 n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968 n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

**Legge 18 marzo 1968 n. 241**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968 n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

**Legge 29 luglio 1968 n. 858**

Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia dai terremoti del gennaio 1968.

**Legge 5 febbraio 1970 n. 21**

**Modifiche ed integrazioni al decreto-legge** 27 febbraio 1968 n. 79 convertito con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968 n. 241, ed alla legge 29 luglio 1968 n. 858 concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968.

**Legge 30 luglio 1971 n. 491**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 giugno 1971 n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia.

**Legge 15 aprile 1973 n. 94**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973 n. 8 recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio 1968.

**Legge 14 ottobre 1971 n. 504**

Disposizioni integrative per accelerare l' opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 e proroga ai termini stabiliti da norme a favore delle popolazioni dell'Italia centrale danneggiate da terremoti.

**Legge 29 aprile 1976 n. 178**

Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968.

**Legge 4 agosto 1978, n. 464.**

Provvidenze per l'ultimazione della ricostruzione delle case nella Valle del Belice distrutte o danneggiate dal terremoto del '68.

**Disegno di legge: gennaio 1980**

« Nuove provvidenze per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Belice ».

GIUSEPPE TRESCA
ABBIGLIAMENTI CALZATURE
Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante
« LA PERGOLA »
ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA
Aperto tutto l'anno
Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere
Compagnia Tirrena
DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI
Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407. 632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45
- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
AGENZIA
Corso Umberto, 15
*Sambuca di Sicilia (AG)*

FRANCESCO GANDOLFO
Ricambi auto e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV
SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO
MONTALBANO E MONTANA
Concess. Orologi Omega - Tissot - Lanco
Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146
Sambuca

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO
*SERVIZIO A DOMICILIO*
SAMBUCA DI SICILIA
Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10
Telefono 41597